

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite dell'ultima
settimana**

17-23 febbraio 2024

SKY TG24 - TG24 ECONOMIA 17.15 - "Sicurezza sul lavoro e Pnrr: intervento della presidente Ance Federica Brancaccio" - (22-02-2024)



RAI NEWS 24 - ECONOMIA 24 17.30 - "Sicurezza e manodopera: intervento della presidente Ance" - (19-02-2024)



FOCUS ECONOMIA 18:15 - "Stretta sulla sicurezza: interviene la presidente dell'Ance Federica Brancaccio" - (22-02-2024)



GR1 13.00 - "Tragedia Firenze, interviene Federica Brancaccio" - (17-02-2024)

L'INTERVISTA

Federica Brancaccio

La presidente dei costruttori

“Fermiamo i subappalti gli operai chiedano sicurezza”

La numero uno di **Ance**: “I bonus solo alle aziende qualificate Troppe imprese improvvisate, nel privato servono regole più severe”

GABRIELE DE STEFANI

L'emergenza è nei numeri diffusi dalla ministra Calderone e nelle tragedie continue nei cantieri. Ed è tale che, per una volta, le imprese non vogliono semplificazioni o sburocrazizzazioni, ma regole più rigide. **Federica Brancaccio**, presidente degli edili di Confindustria, chiede due cose al governo in vista del vertice di lunedì: uno stop alla catena infinita dei subappalti e una stretta alle piccole aziende improvvisate proliferate nel biennio d'oro del Superbonus. **Irregolarità nell'85% dei cantieri. Come lo spiega?**

«Premesso che un'irregolarità può essere solo un documento da sistemare e non un pericolo, il problema c'è ed è molto grave. Il tasso di violazione delle norme è troppo alto. Noi da anni sosteniamo che la gestione dei bonus edilizi così non funziona».

In che senso?

«Vanno riservati alle imprese qualificate. Solo nel luglio 2022 si è arrivati a una norma di questo tipo. E ancora troppo blanda».

Che cosa significa qualificate?

«Oggi chiunque può andare in Camera di commercio, registrare un'impresa e gestire qualunque tipo di cantiere privato. O sfruttare altri contratti, come quello dei metalmeccanici. Così si evitano gli obblighi di formazione e prevenzione previsti dagli accordi nazionali di settore. Chi entra in un cantiere deve essere formato per lavorare in sicurezza».

Davanti a questa diffusione delle irregolarità una riflessione non deve riguardare tutto il settore?

«Non sto prendendo le distanze, sono tutte imprese “nostre”. Ma c'è un tema di regole a mio avviso decisivo».

Al di là delle regole, non c'è un tema di vostra responsabilità sociale?

«Non c'è dubbio, ma va unita a competenze, qualificazioni, esperienza. In un cantiere sono decisive».

Meloni è favorevole a estendere al privato le regole e i controlli degli appalti pubblici, ma solo entro una certa soglia economica. Condivide?

«Il ragionamento è corretto. È che non si può chiedere a chi magari fa un lavoretto in un appartamento di sottostare al Codice degli appalti. Noi siamo per un sistema graduale».

Cioè?

«Un'impresa neonata deve ini-

ziare con lavori di piccola portata e solo con il passare del tempo arrivare a cantieri più importanti. L'esperienza è decisiva. Aziende improvvisate che aprono, chiudono e magari sono protagoniste di frodi danneggiano tutto il settore. Al governo dico: servono regole alla svelta, ma scriviamole bene, tutti insieme. Non prendiamo decisioni frettolose sulla giusta spinta emotiva per la tragedia di Firenze. Analizziamo i dati. Ad esempio vorremmo i numeri degli incidenti nei cantieri pubblici e privati: sono mondi diversi».

Come giudica il sistema dei subappalti?

«Sul fronte della sicurezza, è come minimo una grande complicazione: in un cantiere entrano troppe imprese, diventa difficile vigilare. Noi abbiamo sempre espresso perplessità sulla catena infinita di subappalti».

È d'accordo con i sindacati che chiedono una stretta?

«Siamo contrari alla catena infinita di subappalti. Serve specializzazione. Fermo restando che già oggi nei lavori pubblici noi siamo respon-



Peso:39%

sabili in solido anche per quanto accade all'ultimo operaio dell'ultimo anello della catena».

Anche le imprese esperte e strutturate stanno abbassando l'asticella?

«Facciamo sforzi pazzeschi per la decarbonizzazione, la digitalizzazione, la qualificazione professionale. Per noi è materia quotidiana, tra seminari, formazione, corsi. Ma è vero: la concorrenza sleale rischia di far abbassare l'asticella».

Nei cantieri si muore anche perché si mette troppa fretta

agli operai.

«Nell'edilizia c'è carenza di manodopera, il lavoro non manca affatto. Per cui agli operai dico: non accettate impieghi non sicuri. Non ce n'è mai motivo, in questo contesto ancora meno. Bisogna opporsi a chi viola le regole».

Serve il reato di omicidio sul lavoro?

«Non credo che ci siano meno delitti dove c'è la pena di morte. Già oggi, se c'è responsabilità accertata si viene perseguiti per omicidio. Non aggiungerei nuovi reati, ma potenzierei l'ispettorato del lavoro». —

Nel nostro settore il lavoro c'è: bisogna rifiutarsi quando i diritti non vengono rispettati



Federica Brancaccio è presidente dei costruttori edili di Confindustria dal giugno 2022 dopo aver guidato Federcostruttori



Peso:39%

L'associazione dei costruttori «Non ci servono nuove leggi Bisogna aumentare i controlli»

La presidente dell'Ance: già da tempo abbiamo inserito incentivi per chi investe sulla formazione

di **Alessandro D'Amato**

ROMA

«**Aspettiamo**, perché siamo ancora all'inizio dell'indagine. Ma la verità la sapremo presto. Poi, al di là della situazione specifica, certamente esiste un problema». **Federica Brancaccio**, presidente dell'Ance, l'Associazione nazionale costruttori edili, non si nasconde dietro un dito quando si parla di sicurezza nei cantieri e lavoro nero. «Sappiamo che il rischio zero non esiste, ma non possiamo essere ciechi e indifferenti di fronte a queste morti. Quello che mi sento di dire adesso è che bisogna mettere da parte i tentativi di strumentalizzazione e cercare di capire come si può intervenire su queste situazioni».

E come?

«I problemi principali sono i controlli, oltre alla qualificazione delle imprese. Per i lavori pubblici esiste, anche se migliorabile. Bisogna pensare a delle regole anche per quelli privati. E intensificare i controlli, che però devono servire a prevenire e non essere punitivi. I nostri centri di formazione e sicurezza fanno ispezioni consulenziali: servono a indirizzare le imprese verso le migliori procedure. Il contratto edile prevede formazione specifica e procedure per migliorare la sicurezza nelle imprese».

A Firenze il segretario della Cgil Landini ha parlato di morti «legate alla logica dei subap-

palti, del massimo ribasso, del profitto fine a se stesso». Quello dei subappalti è un sistema di per sé pericoloso?

«L'Ance non apprezza il subappalto infinito. Non l'ha mai chiesto, perché rende più difficili i controlli. Ma il tema è un altro: nei lavori pubblici le imprese subappaltatrici devono avere requisiti e l'approvazione del committente. In quelli privati queste regole non ci sono ancora. Bisogna aiutare e sostenere le imprese e i lavoratori nella qualificazione e intensificare i controlli. Il personale negli ultimi anni si è ridotto. Ora leggo di una controtendenza: meno male. Ma un'impresa seria ha tutto l'interesse a subappaltare a un'impresa altrettanto seria, visto che il responsabile legale rimane comunque il primo appaltatore».

Il governo ha annunciato nuove norme per rafforzare i controlli sul lavoro sommerso e sulla sicurezza nella filiera degli appalti. Servono più leggi?

«No. Il problema della sicurezza sul lavoro non si risolve mettendo nuove regole. Noi ne abbiamo tante, forse troppe. Cerchiamo invece di avere più personale dedicato ai controlli e di diffondere una cultura della sicurezza e della competenza, a tutti i livelli. Anche la formazione della pubblica amministrazione è fondamentale. Si tratta di una catena lunga e complessa, quindi ci vogliono formazione e controlli. Le regole ci sono».

La ministra Calderone ha annunciato sconti sui contributi

I cantieri non sono come le fabbriche, dove le procedure di sicurezza si impostano una volta sola

Inail per i datori di lavoro che investono sulla sicurezza. È una misura utile?

«Sono cose che chiediamo da anni. La premialità per le imprese virtuose l'abbiamo inserita nei rinnovi dei nostri contratti, insieme a sconti per le imprese che vanno oltre la formazione obbligatoria. E lo facciamo senza leggi che ci obblighino. Ben venga tutto quello che fa diffondere questa cultura».

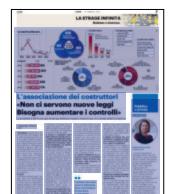
L'edilizia è il settore che, con l'industria, fa registrare il maggior numero di incidenti sul lavoro. Qual è il problema?

«Il problema è che il cantiere è sempre diverso. Una fabbrica con una catena di montaggio ha una procedura di sicurezza da impostare una sola volta, ogni cantiere invece fa storia a sé. E ci sono tante 'interferenze'. Interviene l'impiantista, arriva il materiale da montare, ci sono quelli più o meno esposti al freddo e al caldo. Un cantiere è sempre diverso dall'altro: ecco perché c'è bisogno di tanta attenzione e formazione».

Si parla per esempio dell'applicazione dei contratti dei metalmeccanici.

«Se in un cantiere bisogna fare gli impianti è corretto che ci siano metalmeccanici. Però l'operaio con il contratto da metalmeccanico dovrebbe fare un minimo di formazione obbligatoria per lavorare in cantiere, che è diverso da stare in fabbrica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 98%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

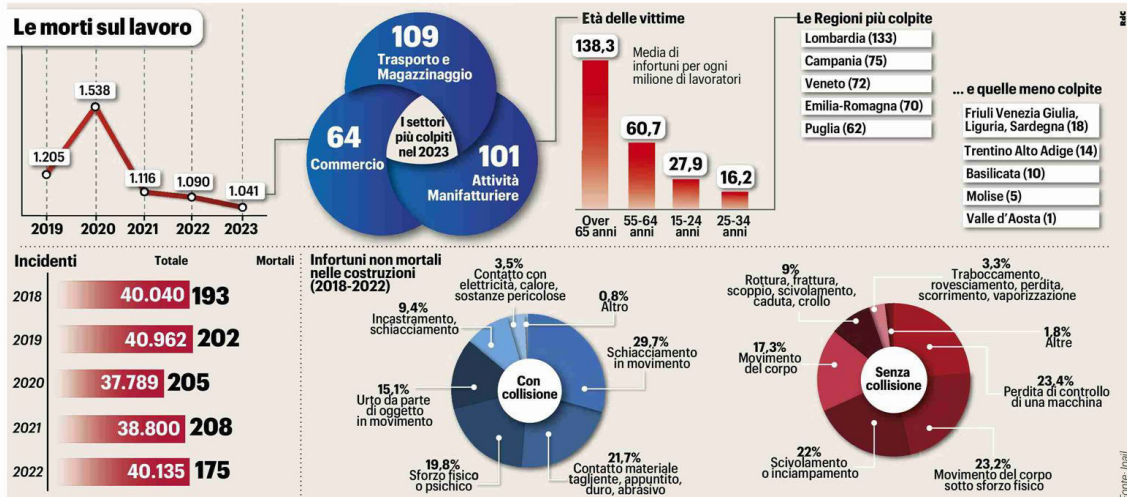
Publico e privato

LE DIFFERENZE



Federica Brancaccio
Presidente Ance

«L'Ance non apprezza il subappalto infinito. Non l'ha mai chiesto, perché rende più difficili i controlli. Ma il tema è un altro: nei lavori pubblici le imprese subappaltatrici devono avere requisiti e l'approvazione del committente. In quelli privati queste regole non ci sono ancora. Bisogna aiutare e sostenere le imprese e i lavoratori nella qualificazione e intensificare i controlli. Il personale negli ultimi anni si è ridotto. Ora leggo di una controtendenza: meno male. Ma un'impresa seria ha tutto l'interesse a subappaltare a un'impresa altrettanto seria, visto che il responsabile legale rimane il primo appaltatore».



Peso:98%

Il dossier

Pnrr, speso il 23% delle risorse «Adesso dobbiamo accelerare»

Impiegati 45,6 miliardi. Il ministro Fitto: in realtà i dati sono migliori, ora al lavoro sul decreto

di **Federico Fubini**

Se la spesa del Piano nazionale di ripresa e resilienza è questa, il ritmo dovrà triplicare perché l'Italia riesca ad avere tutti i 194,4 miliardi disponibili. Secondo la relazione sull'attuazione del Pnrr, presentata ieri dal ministro degli Affari europei Raffaele Fitto, le varie amministrazioni hanno assorbito 45,6 miliardi di euro rendicontati dalla Ragioneria dello Stato: il 23% del totale, che scende al 22% se si guarda al Piano con le lenti della rimodulazione in cui alcune spese già fatte usciranno e altre da fare entreranno.

Sulla base di questi dati, le amministrazioni adesso hanno due anni e mezzo — fino a metà del 2026 — per spendere i 151 miliardi che restano, a un ritmo medio di sessanta miliardi all'anno. Se questa è la sfida, non sarà facile: il Paese tradizionalmente fatica già a spendere i fondi europei tradizionali, che valgono 44 miliardi nell'arco di sette anni (a cui si aggiungono oltre trenta miliardi di risorse nazionali); sperare ora di assorbirne sessanta all'anno nei prossimi due anni e mezzo rischia di diventare ambizioso. A maggior ragione perché nell'Associazione nazionale dei costruttori edili (Ance) si stima una carenza di maestranze specializzate — geometri, ingegneri — già ora pari alla metà del fabbisogno. Nei prossimi anni è dunque già prevedibile una concorrenza feroce fra amministrazioni e fra imprese per aggiudicarsi in aste al rialzo la capacità produttiva disponibile nel settore costruzioni. Altrettanto prevedibile è poi una pressione crescente delle categorie sul governo perché ampli, rafforzi e semplifichi le proce-

dure di ammissione di manodopera immigrata.

Gli incentivi

Nel biennio 2021-2022, caratterizzato dall'avvio del Pnrr con il governo di Mario Draghi, l'Italia aveva speso e rendicontato 24,4 miliardi di euro. L'anno scorso il dato è stato di ulteriori 21,1 miliardi. In tutta questa prima fase il grosso delle risorse è andato in meccanismi automatici, come i crediti d'imposta del Superbonus immobiliare o di Transizione 5.0 per gli investimenti delle imprese. Solo l'anno scorso queste voci hanno rappresentato il 59% di tutta la spesa, mentre la realizzazione di veri e propri appalti non ha superato i nove miliardi. Ora tutto questo dovrà cambiare anche perché, per esempio, il tiraggio del Superbonus con i fondi del Pnrr è già al tetto di 13,9 miliardi. Serviranno soprattutto realizzazioni amministrative e materiali degli appalti.

In questo, la relazione uscita ieri dalla cabina di offerte meno informazioni di quanto appaia: non sappiamo nulla di quanto non è ancora stato assegnato, di quanto è stato assegnato ma non bandito, o bandito ma non aggiudicato, o aggiudicato ma non realizzato, o infine realizzato ma non rendicontato. Difficile dunque dire se la macchina del Pnrr da ora in poi sia in grado di triplicare la sua velocità. Senz'altro il sistema di gestione dei conti e dei progetti del Pnrr è da rafforzare, nella Ragioneria e nella struttura dello stesso Fitto. Ma la carenza di dati davvero aggiornati — sottolineata ieri da Fitto — può nascondere sorprese positive, proprio perché

i ritardi di rendicontazione non fanno emergere la spesa davvero realizzata. «Il dato potrebbe risultare in certi casi incompleto — ha detto il ministro — se le amministrazioni non registrano le singole operazioni».

I casi limite

Anche così, alcune situazioni colpiscono. Il ministero del Lavoro presenta un tasso di

spesa dello 0,8% del suo budget Pnrr da 7,2 miliardi, con soli 4 milioni su 600 spesi per migliorare i centri per l'impiego e con zero euro (su 66 milioni) per rafforzare i servizi domiciliari e sgravare gli ospedali con dimissioni più rapide o prevenendo i ricoveri. Il dipartimento per il digitale è all'11%, in parte per i ritardi delle imprese nella posa della banda larga. Il ministero della Cultura ha speso zero euro (su venti milioni) per le competenze digitali del personale e ha un tasso di spesa del 3,4% dei suoi 4,2 miliardi.

La sanità

Il ministero della Salute ha speso il 3,7% dei suoi 15,6 miliardi di euro, con un ritardo solo in parte spiegabile con il fatto che solo ora gli appalti per i centri di medicina territoriale entrano in fase realizzativa. Nel rafforzare la ricerca biomedica sono stati spesi appena due milioni su mezzo miliardo; nello sviluppo di competenze tecnico-professionali del personale sanitario, zero euro su 182 milioni;



Peso:55%

in telemedicina per i pazienti cronici, 58 milioni su 1,5 miliardi. Tutti ritardi difficili da spiegare a una società italiana ormai ansiosa per le liste d'attesa per gli esami più essenziali e il caos dei pronto soccorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RAPPORTO

La spesa rendicontata (al 31 dicembre 2023) in percentuale delle risorse dedicate del Pnrr in ciascuna amministrazione sul periodo 2020-2026



194,4
miliardi di euro
L'ammontare complessivo del nuovo Pnrr che contiene alcune rimodulazioni

Fonte: elaborazioni Corriere su dati della Presidenza del Consiglio *I dati si basano sul disegno originario del Pnrr da 191,49 miliardi Corriere della Sera



Responsabile
Raffaele Fitto è ministro per gli Affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr



Peso:55%

LE CIFRE • La relazione Usati solo 46 miliardi su 102 incassati

Pnrr, il governo ammette: la spesa è in forte ritardo

» **Nicola Borzi**

Per Giorgia Meloni la gestione del Pnrr è positiva: “I dati sono molto buoni: sulla spesa siamo a circa 45 miliardi già spesi di cui 21 nel 2023”. Poi però la premier ammette che serve “un’accelerazione decisiva per l’incremento della spesa e per la rapida implementazione delle nuove misure inserite nel Piano”. L’ottimismo di facciata è condiviso dal ministro Raffaele Fitto nella quarta relazione sull’attuazione del Pnrr pubblicata ieri. Secondo il documento, il secondo semestre dell’anno scorso è stato di “intensa attività: il 9 ottobre il pagamento della terza rata, l’8 dicembre l’approvazione del nuovo Pnrr da parte della Ue, il 28 dicembre il pagamento della quarta rata e il 29 dicembre la richiesta di pagamento della quinta”. Ma a ridimensionare l’entusiasmo del governo sono gli stessi dati della Tabella 3 allegata alla relazione. Il problema non sono i rapporti con Bruxelles, quanto la spesa. A fine anno Roma aveva usato solo 45,6 miliardi dei 101,9 ricevuti: meno del 45%. Nel 2023 ne sono stati spesi 21,1 a fronte dei 24 del 2021-22, poco più della me-

tà dell’obiettivo indicato nella Nota di aggiornamento al Def di novembre 2022.

A NASCONDERE i ritardi nella “messa a terra” del piano, denunciata nelle scorse settimane dall’Associazione costruttori Ance, dalla Fillea Cgil e dalla Corte dei Conti, concorrono anche illusioni contabili. La spesa è gonfiata dai crediti di imposta automatici dai bonus edilizi, soprattutto il demonizzato 110%, che procedono rapidi. Al netto di questi, la spesa reale cala ad appena 31,7 miliardi, il 31% dei 101,9 già incassati e il 52% dei 194,4 attesi, tra 122,6 di prestiti e 71,8 di sovvenzioni. Sui 168,4 miliardi da investire la spesa crolla al 18% e scende ancora se si considera la revisione del Piano approvata dalla Ue l’8 dicembre. Ma Fitto si è detto convinto che i numeri della spesa siano “assolutamente sottodimensionati” e scarica la responsabilità sugli enti attuatori per “non aver caricato, sul programma Regis, spese già di fatto effettuate”.

Mentre il governo attende i 10,5 miliardi della quinta rata,

la relazione si scherma dietro i rincari delle materie prime: “La dinamica dei costi ha comportato anche ritardi nelle gare d’appalto e nell’aggiudicazione

delle opere. In alcuni casi, tra la progettazione e la preparazione del bando di gara prezzi e costi hanno subito aumenti tali da scoraggiare la partecipazione. Ciò ha richiesto l’aggiornamento dei quadri economici e nuovi bandi, con conseguenti ritardi”, scrivono i tecnici di Fitto. Comunque il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti retto da Matteo Salvini, pur essendo primo per risorse da usare entro il 2026 (33,8 miliardi su 151,4 totali) è solo terzo per spesa: appena 6 miliardi. Il primo è quello dell’Ambiente, con 14 miliardi, seguito da quello delle Imprese (13,8 miliardi), spinto però dai crediti d’imposta per imprese e bonus edilizi.

Mentre slitta ancora il decreto di attuazione della revisione del Pnrr con cui il governo deve indicare le coperture per gli investimenti rimodulati e i progetti defianziati (11 miliardi, 10 dei quali tolti ai Comuni), il presidente dell’Anci e sindaco di Bari, Antonio Decaro, attacca: “Buona parte della spesa” del Pnrr “è merito dei Comuni che hanno fatto 230 mila gare per 32,5 miliardi sui 35 assegnati. Chiediamo ancora una volta al governo di trovare le risorse per sostituire i 10 miliardi che sono stati spostati e di procedere speditamente con i pagamenti: rischiamo di bloccare opere importanti”.



Peso:58%

Dalla relazione sul Pnrr emergono anche i tagli al welfare con l'alibi degli aumenti dei costi: gli ospedali di comunità calano da 400 del target originario a 307 (-25%), quelli sicuri da 109 a 84 (-30%). Secondo Gianfranco Viesti, professore di economia all'università di Bari, "i nuovi posti in asilo scendono da 260 mila

a 150 mila: altro che politiche per la natalità o la parità di genere! Invece si creano 6,3 miliardi di nuovi crediti di imposta automatici per le imprese. Le Case della comunità della sanità territoriale passano da 1.350 a 1.038 (-30%). Per quelle non più finanziate si dice che saranno reperite nuove risorse come indicato nel capitolo 8, "mail capitolo 8 non c'è! In

186 pagine non c'è poi neanche una riga sul rispetto del 40% nel Mezzogiorno. È evidente che le modifiche apportate lo rendono molto più difficile da raggiungere", conclude Viesti.

LA REPLICA
"I DATI NON SONO STATI AGGIORNATI DAGLI ENTI"

CORTE DEI CONTI UE, PRIMO SÌ PER L'UOMO DI FITTO DA CONTROLLATO

a controllore: con 19 voti a favore, 8 contrari e un astenuto la Commissione per la revisione dei bilanci del Parlamento europeo ha approvato la nomina di Manfredi Selvaggi, uomo di fiducia del ministro per l'attuazione del Pnrr, Raffaele Fitto, a membro italiano della Corte dei Conti europea. Ora la candidatura dovrà essere approvata dall'assemblea del Parlamento Ue. Il funzionario passa così da capo missione del Pnrr alla magistratura che verifica i conti europei



Nel mirino
Il ministro Raffaele Fitto costretto a giustificarsi sul ritardo delle opere
FOTO ANSA



Peso:58%

POLITICHE ABITATIVE/1

Il Piano Casa di Salvini entra nel vivo. Al via quattro tavoli tecnici: semplificazione e risorse i nodi da sciogliere

Nella terza riunione al MIT con le associazioni sono stati organizzati i gruppi di lavoro che si riuniranno con cadenza settimanale. L'obiettivo è riscrivere il testo unico dell'edilizia per semplificare le procedure, ma anche individuare soluzioni per il finanziamento del nuovo housing sociale. Tra le possibilità un modello per partnership pubblico-private, sostegno dei piani da parte delle banche, incentivi fiscali per le rigenerazioni e gli affitti – di Deborah Appolloni

Semplificazione normativa con la riforma del testo unico per l'edilizia, una legge nazionale per la rigenerazione urbana, l'attivazione del fascicolo del fabbricato digitale, pianificazione a livello nazionale degli interventi di edilizia pubblica, promozione di partnership pubblico-private per il social housing, finanziamenti strutturali e rifinanziamento dei fondi a sostegno della locazione. Sono alcune delle proposte per il nuovo Piano casa presentate dalle associazioni del settore al ministro Salvini che presiede il tavolo avviato lo scorso dicembre e entrato nel vivo con la riunione di martedì 20 febbraio al Mit, durante la quale sono stati avviati i quattro gruppi di lavoro tematici che dovranno finalizzare le proposte.

Il lavoro dei gruppi che, a quanto si apprende da fonti ministeriali sarà cadenzato con incontri settimanali o bisettimanali, si concentrerà su quattro pilastri: semplificazione normativa e delle procedure, edilizia pubblica e sociale, programmi abitativi per le cooperative edilizie e individuazione di linee guida e best practice per l'edilizia residenziale. Ed è proprio quest'ultima la strada che secondo alcuni partecipanti al tavolo il ministro Salvini vorrebbe percorrere per arrivare alla legge di bilancio 2024 con alcuni modelli da proporre e con una dotazione di 100 milioni di euro, non sufficiente per rispondere alla domanda di nuove abitazioni, ma in grado di spingere gli investimenti privati nel settore.

Infatti, secondo il centro studi del Consiglio nazionale degli Ingegneri in Italia esiste una domanda inesausta pari ad almeno 650.000 alloggi corrispondenti al fabbisogno di 1 milione di persone. Il patrimonio di edilizia pubblica, costruito sin dagli inizi del secolo scorso, si compone



secondo le stime Ocse attualmente di poco più di 850.000 alloggi. Gran parte di queste strutture con il tempo si sono spesso trovate a far parte di aree degradate in cui oggi vivono circa di 2 milioni persone, nella maggior parte dei casi in condizioni di estrema fragilità sociale.

In prima linea tra le proposte per rispondere a questa emergenza abitativa c'è quella di semplificare la normativa nazionale e le procedure locali. Si tratta di un'esigenza richiesta in primis dal Consiglio nazionale degli ingegneri che propone una riformulazione del Dpr 380/2001 per arrivare a un nuovo testo unico per l'edilizia che tenga conto della nuova situazione abitativa, ma anche di nuove tecnologie per la progettazione, con l'introduzione per esempio del fascicolo del fabbricato digitale. Tra le semplificazioni normative, è stata posta attenzione anche all'elaborazione di un testo per regolare e riorganizzare l'intera materia degli interventi di social housing e una legge nazionale per la rigenerazione urbana.

Il nodo dei finanziamenti anche nelle proposte delle associazioni intravede una soluzione nel supporto dei privati e del sistema bancario. La promozione delle partnership tra pubblico e i privati per gli interventi di housing sociale è tra le richieste arrivate più parti (Ance, Confindustria Asso immobiliare, fondazione Inarcass, Fondazione housign sociale, Federcasa, Legacoop), mentre Cdp Real Asset ha avanzato la richiesta di validare l'esperienza dei fondi immobiliari per l'abitare con la creazione di standard progettuali replicabili su tutto il territorio nazionale. Su questo argomento è intervenuta anche l'Abi con la proposta di consentire il finanziamento delle banche alle amministrazioni pubbliche per la realizzazione di edifici ERP attraverso operazioni di credito a medio e lungo termine, mentre il Centro studi del Cni chiede finanziamenti strutturali con il supporto del sistema bancario e di meccanismi di finanziamento privato.

Sul piano operativo il modello per la nuova edilizia residenziale pubblica è quello del mix mediante la coesistenza di ERP e ERS, una misura sostenuta da molti interlocutori, tra cui Fhs Fondazione Housing Sociale, Pregia Associazione Professionisti Economico Giuridici per gli Immobili Aziendali, Cni, Federcasa e Legacoop, affiancata da richieste per la promozione del cohousing e per il coinvolgimento degli abitanti nella gestione del patrimonio residenziale pubblico.

Affrontato anche il capitolo degli immobili invenduti. Per questi l'Ance ha chiesto l'assegnazione gratuita ai comuni, mentre l'Ance indica la strada della vendita di questi alloggi da parte di Comuni o Regioni per destinarli alla locazione agevolata. Infine, la leva fiscale a sostegno della



creazione di nuovi alloggi, con il taglio dell'Imu è uno degli argomenti più ricorrenti tra le proposte arrivate nei tavoli, insieme al rifinanziamento dei fondi a sostegno della locazione con previsione di risorse strutturali (richiesto da Anci, [Ance](#), Federproprietà e Federcasa).

📅 22 Febbraio 2024 ➡️ Articoli



Peso:1-73%,2-100%

Firenze, nove ispezioni dell'Asl «Mai un'irregolarità nel cantiere» L'accusa di Nardella ai costruttori

Il sindaco: stupito dai loro silenzi. Un migliaio al presidio di Cgil e Uil

di **Simone Innocenti**
e **Antonella Mollica**

Il cantiere del centro commerciale in via Mariti a Firenze, dove venerdì mattina sono morti cinque operai nel crollo della struttura di cemento, è stato controllato nove volte in tre anni e per nove volte è risultato regolare. «La nostra ultima verifica — aveva dichiarato Renzo Berti, direttore del dipartimento prevenzione della Asl Toscana centro — è stata condotta il 12 gennaio e non ha dato luogo a rilievi. Su una grande opera come questa — ha aggiunto — c'è un monitoraggio frequente». Le relazioni di quelle ispezioni sono adesso finite agli atti dell'inchiesta aperta dalla Procura di Firenze in cui si ipotizzano i reati di omicidio colposo plurimo e crollo colposo.

I tecnici della Asl avevano

ispezionato l'area per la prima volta il 19 ottobre 2021. Poi il 12 novembre dello stesso anno. Nel 2022 c'erano stati altri due controlli: il 29 marzo e il 20 ottobre. Infine nel 2023 l'Asl era tornata il 9 gennaio, il 4 aprile, il 3 luglio e il 25 ottobre. Venerdì scorso, dopo il crollo della trave, c'è stato un sopralluogo dei vigili del fuoco e della Procura che è poi tornata in cantiere lunedì.

Da ieri, dopo il ritrovamento dell'ultimo disperso a quattro giorni dal crollo, i tecnici della Asl hanno messo i sigilli al cantiere. Le indagini sono appena all'inizio. Venerdì alle 8.52 le telecamere hanno ripreso la trave, lunga 20 metri e pesante 15 tonnellate, che precipita dal terzo piano trascinando con sé solai e travi dei piani inferiori e anche otto operai. Solo tre, più fortunati, sono riusciti a salvarsi. Gli altri cinque non hanno avuto scampo.

La polizia, nei giorni scorsi, ha acquisito hard disk dei

computer e documentazione varia negli uffici di tre società: l'impresa esecutrice dei lavori, la Attività Edilizie Pavesi, la Rdb di Teramo e una terza ditta di Fidenza che era impegnata in quella porzione di cantiere al momento dell'incidente. Ieri i pm Francesco Sottosanti e Alessandra Falcone hanno affidato l'incarico per le autopsie sui corpi dei cinque operai. Al momento sono varie le ipotesi: si valuta un errore di progettazione riguardante l'incastro tra le varie parti della struttura ma al vaglio c'è anche un difetto della trave o delle mensole su cui poggiava la trave. Non si esclude il cedimento del «dente», un elemento in calcestruzzo, su cui poggiava la trave o dell'appoggio in metallo.

Intanto ieri pomeriggio i segretari generali di Cgil e Uil Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri hanno partecipato a Firenze alla manifestazione davanti al cantiere della

strage e hanno deposto mazzi di rose bianche. Più di un migliaio i presenti.

Polemico con le categorie del settore edile il sindaco Dario Nardella, ieri ospite di *Omnibus* su La7: «Mi hanno stupito tanti silenzi, mi sarei aspettato dalle associazioni datoriali una presa di posizione chiara e forte. Le associazioni del settore commerciale hanno espresso lutto e vicinanza, hanno manifestato sdegno e rabbia. L'edilizia non mi risulta lo abbia fatto. Le associazioni datoriali dovrebbero essere le prime interessate a che si lavori a un regime di legalità».



Peso:55%

Dal Pd una «Carta» per la sicurezza Ance: basta protocolli, più controlli

Il segretario Fossi: manifestazioni così sono la sconfitta della politica, che ha il dovere di intervenire

Stop ai subappalti a cascata, stesse regole per i cantieri pubblici e privati, patente a punti per le imprese edili sulla sicurezza, oltre a un incremento degli ispettori del lavoro oggi sotto organico di 2.600 unità a livello nazionale. Proposte che il segretario toscano del Pd Emiliano Fossi riunisce in una «Carta di Firenze»: «Le morti sul lavoro vanno prevenute, non solo commemorate. Le manifestazioni ai cantieri come quella di oggi (ieri, ndr) sono la sconfitta della politica e delle istituzioni, che hanno il dovere di intervenire per fermare queste stragi». Per questo Fossi lancia l'idea di un «patto tra istituzioni, imprese, enti locali e sindacati nel settore degli appalti pubblici e privati, per eliminare la logica del massimo ribasso, del subappalto senza controlli». L'iniziativa incassa subito il plauso del partito nazionale, secondo Marco Furfaro, braccio destro di Elly Schlein, «la Carta di Firenze può rappresentare un punto di svolta nella battaglia contro le tragiche morti bianche». Gli fa eco il presidente della Regione: «Da questa stessa città può partire una

battaglia decisiva. In questo percorso la Regione ci sarà e farà la sua parte». Anche il sindaco di Firenze Dario Nardella ha assicurato di essere pronto «a raccogliere da subito questa proposta, a discuterne partendo dalle buone esperienze che abbiamo in Italia, come il protocollo sul Giubileo come voluto a Roma dal sindaco Gualtieri e come i protocolli sui cantieri trasparenti per le linee 2 e 3 della tramvia a Firenze».

L'idea della «Carta» lascia invece freddo il presidente dei costruttori di Ance Toscana, Rossano Massai: «Facciamo finita di fare protocolli, bisogna applicare le regole che già ci sono, proprio a partire dagli enti pubblici, e fare i controlli. Sono anni che Ance chiede che le aziende debbano avere le qualifiche richieste per gli appalti pubblici anche nei cantieri privati. Insistiamo ancora nel professare certi argomenti: se si vuole parlare di sicurezza, questa va tenuta presente quando si fanno i progetti e si mettono prezzi che spesso non sono adeguati, quando si prevedono anche nei bandi pubblici

somme per la sicurezza che non sono adeguate. Gli enti pubblici, quando sono stazioni appaltanti, devono strutturare i bandi in modo da premiare l'offerta tecnica migliore e non guardare solo l'offerta economica: invece molte procedure sono al massimo ribasso anche quando le stazioni appaltanti pubbliche sono di massimo livello. Anche i tempi dei lavori pubblici spesso sono troppo stretti e questo aspetto influisce sulla sicurezza. Come i sindacati, anche noi siamo contrari ai subappalti a cascata. E, ripetiamo, vanno estese ai cantieri privati le regole dei cantieri pubblici. E vanno fatti i controlli». A proposito di controlli, la ministra del Lavoro Marina Calderone ha detto ieri che nel 2023 nelle ispezioni in edilizia «il livello di irregolarità registrato è stato pari al 76,48%, con un tasso di irregolarità media che supera l'85,2% nel caso di aziende impegnate in lavori collegati al superbonus 110%», e che le ispezioni nei cantieri in materia di salute e sicurezza sono state 3.720 in più rispetto al 2022 (per un totale di 20.755).

«I controlli sono sempre benvenuti, più sono meglio è», osserva Massai che poi risponde al sindaco Nardella che aveva accusato le associazioni datoriali di non aver manifestato sdegno e rabbia e non aver preso una posizione forte per quanto accaduto in via Mariti: «Io ho preso posizione il giorno stesso del crollo parlando con questo giornale — ribatte Massai — In quell'occasione ho ripetuto, ancora una volta, che non servono comunicati di cordoglio, serve equiparare i cantieri privati a quelli pubblici, applicare le regole, fare i controlli nei cantieri, prevenire». Il sindaco Nardella ha poi corretto il tiro dopo aver parlato con la presidente nazionale di Ance Federica Brancaccio: «Anche da parte dell'associazioni di impresa c'è la volontà di contribuire a scrivere delle norme nuove ma va fatto seriamente, entrando nel merito».

Silvia Ognibene



Peso:67%

La polemica

Nardella: “Silenzi dal settore edile” “Non è vero, seguiamo le regole”

I costruttori di Ance replicano al sindaco: “Da tempo chiediamo che siano ammesse al lavoro solo le aziende davvero competenti e qualificate”

di Alessandro Di Maria

Un attacco diretto alle imprese edili. È quello fatto dal sindaco Dario Nardella in diretta su La7, durante la trasmissione Omnibus di ieri mattina: «A me hanno stupito tanti silenzi, mi sarei aspettato dalle associazioni datoriali una presa di posizione chiara e forte» sono le sue parole, che poi proseguono: «Devo dire, all'onore del vero, che un'eccezione c'è e va sottolineata: le associazioni del settore commerciale hanno tutte espresso non solo lutto e vicinanza, ma anche manifestato sdegno e rabbia per quanto successo. L'edilizia non mi risulta lo abbia fatto, dico paradossalmente perché le associazioni datoriali dovrebbero essere le prime interessate a che si lavori in un regime di legalità».

Parole, quelle di Nardella, che non sono chiaramente passate inosservate. Oltre che aver creato un certo stupore, soprattutto dalle parti di Confindustria, in particolare nell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), sia a livello regionale toscano, che cittadino: «Non sono intervenuto ufficialmente con un comunicato, ma ci ha pensato il presidente regionale di Confindustria Maurizio Bigazzi – commenta il presidente regionale di Ance Rossano Massai – però vorrei ricordare al sindaco Nardella che Ance sta chiedendo da tempo alcune cose che servirebbero per la sicurezza sui cantieri. Per quanto riguarda gli appalti pubblici, servono procedure che vadano a premiare le ditte più serie e strutturate, questa è una cosa che chiediamo da tempo e riguarda sicuramente

il tema della sicurezza. Noi siamo abituati a seguire gli aspetti sulla sicurezza da quando si apre il cantiere, ma anche già da prima che venga aperto. Ma se i prezzi non sono adeguati, se i tempi di realizzazione sono troppo spesso brevi o se le procedure non vanno a premiare la ditta che dovrebbe essere più competente a far quel lavoro, le imprese possono trovarsi in difficoltà. Noi per esempio da tempo chiediamo che per i progetti sopra il milione valga maggiormente l'aspetto tecnico rispetto a quello economico». Esselunga però è un cantiere privato: «Anche qui Ance da tanto tempo chiede che le ditte debbano essere qualificate. Per aprire una impresa edile basta andare in Camera di commercio, non ti viene chiesto se hai competenze o se sei qualificato. Quando sono arrivati i bonus sono sorte migliaia di imprese, chiediamo una loro qualificazione in modo che anche nel reparto privato chi va a lavorare sia un'impresa con esperienza e qualificata».

A Nardella, che ieri ha parlato con la presidente nazionale di Ance Federica Brancaccio per un lavoro condiviso, risponde anche il presidente cittadino di Ance, Pierluigi Banchetti: «Non mi risulta questo silenzio di tomba, già dopo le prime ore dopo la tragedia c'è il messaggio di cordoglio e di dolore del presidente di Confindustria Bigazzi. Poi si sono susseguiti altri vari interventi da parte di Ance, quindi non mi sembra che ci sia stato tutto questo silenzio. Inoltre fino a martedì sera era tutto molto in divenire, c'era ancora da trovare l'ultimo disperso. A volte può anche essere inopportuno spendersi in commenti frettolosi. Per quanto riguarda l'accaduto ci sono delle indagini e può non avere senso

lanciarsi in commenti prematuri».

Ma intanto dalla tragedia di via Mariti stanno emergendo numerose “anomalie”, come il problema dei subappalti, i contratti da metalmeccanici invece che edili, oppure trasferimenti di manodopera da un'azienda a un'altra: «Sul primo punto – replica Massai – nei cantieri di una certa consistenza le attività da svolgere sono tante, ci sono lavori specialistici, che ci siano tante aziende in subappalto può anche essere normale. Mentre per i subappalti a cascata, come dicono i sindacati, anche noi di Ance siamo contrari. Ma se si qualificassero le imprese anche nei cantieri privati, avremmo comunque aziende specializzate e non si verificherebbero questi problemi». Altro aspetto sono i contratti che non rispecchiano i ruoli: «Che ci siano anche questi contratti è normale perché se si devono fare, per esempio, degli impianti ci possono stare, però se poi vanno a fare lavori edili non hanno la preparazione per farli. Le nostre aziende seguono le norme come vanno seguite e si torna sempre al discorso della qualificazione delle imprese. I lavoratori devono eseguire le loro competenze e non altro». Infine i distacchi: «Se sono operai di altre aziende edili che hanno fatti i corsi può anche essere normale, in aziende che hanno più cantieri i lavoratori possono essere spostati, l'importante, per la sicurezza, è che siano del settore e che il piano di ingresso sia coordinato con tutto il resto del piano organizzativo».



Peso:44%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

LA MAPPA DEL 2024

Ancora un mix di sconti per fare i lavori

Giuseppe Latour

Finisce l'era del superbonus. L'approdo in Gazzetta Ufficiale della legge di conversione del decreto Salva-spese (Dl 212/2023) segna la conclusione di un'epoca. Senza entrare nella contesa tra detrattori e sostenitori della misura, è oggettivo che, con circa 107 miliardi di spese ammesse a detrazione, la maxi-agevolazione a partire da metà del 2020 è stata il cardine di tutto il sistema dei bonus dedicati all'edilizia. Nelle case degli italiani e nelle assemblee condominiali, per molti mesi, parlando di ristrutturazioni la domanda è stata quasi sempre una: «Possiamo accedere al superbonus?». In caso di risposta negativa, si ragionava sulle altre opportunità a disposizione.

Nel 2024 questa prospettiva cambia radicalmente. Il decreto 212/2023, infatti, nonostante le richieste, gli auspici e tutte le discussioni andate in scena negli ultimi giorni del 2023, non ha portato proroghe o riaperture dei termini, anche in forma ridotta con il cosiddetto "Sal straordinario". Anzi, ha portato soprattutto ulteriori restrizioni per i lavori di rimozione delle barriere architettoniche. E non è stato modificato, in nessun modo, nel corso del suo passaggio parlamentare. Il superbonus non esce così completamente di scena, ma diventa uno sconto ordinario: quest'anno al 70% e l'anno prossimo al 65 per cento.

Le strade da battere

Quindi, chi affronta un lavoro quest'anno dovrà fare i conti con un quesito nuovo: «Come posso massimizzare i benefici fiscali, anche se non ho più a disposizione il 110% o il 90%?». La risposta è piuttosto articolata ed è contenuta, in tutti i suoi dettagli, nelle prossime pagine. Anticipando la conclusione, l'analisi degli sconti ancora attivi dice chiaramente che le opportunità sono molte e che non vanno molto lontano dal

90% disponibile nel 2023 per il superbonus. Il sismabonus può raggiungere l'85%, l'ecobonus per i lavori condominiali il 75%, come il bonus barriere architettoniche per rampe, ascensori, scale, servoscala e piattaforme elevatrici. Combinando gli sconti, insomma, il beneficio potrebbe essere significativo.

Il mondo senza cessioni

Anche se, quest'anno, bisognerà tenere in considerazione una variabile in più. Insieme al superbonus, infatti, il 2024 dirà addio anche alla cessione del credito e allo sconto in fattura.

L'unica strada per utilizzare le agevolazioni, insomma, sarà la detrazione in dichiarazione dei redditi. Questo porterà almeno due problemi.

Il primo è legato alle dinamiche interne ai condomini. Cessione e sconto sono nate come anticipazioni essenziali a sbloccare le opere in quelle situazioni nelle quali era più difficile farle partire. Il caso è frequentissimo: in molti condomini ci sono proprietari incipienti (quindi, senza possibilità di portare in detrazione i bonus) e senza liquidità. Per loro diventa difficile prendere parte a un'operazione di riqualificazione pesante del proprio fabbricato, anticipando le spese. Al di là dei giochi di maggioranze, dei quali si parlerà più avanti in questa guida, c'è una difficoltà pratica: senza coinvolgere questi condomini, il pericolo in molti casi è di non essere in grado di far partire le ristrutturazioni.

Anche perché a disposizione degli incipienti, se parliamo di superbonus, ci sarà uno strumento che non si annuncia particolarmente efficace: si tratta del fondo, già sperimentato nel passaggio dal 110% al 90%, per compensare parte delle spese effettuate. Al suo primo round di utilizzo ha totalizzato poco più di tre milioni di richieste (su un totale di 20 potenziali); adesso sul tavolo ci sono circa 16 milioni. A rendere problematico

l'accesso al fondo è, principalmente, il fatto che i contribuenti dovranno anticipare le spese e, poi, fare richiesta di una compensazione. Un meccanismo che appare piuttosto impervio per chi ha scarsa liquidità.

L'altra difficoltà generata dall'assenza di cessione e sconto risiede nel fatto che sopportare il peso delle detrazioni, guardando ai dati sulle dichiarazioni dei redditi, non è semplice: molti cittadini potrebbero non avere le imposte necessarie a sfruttare questa strada.

Un esempio aiuta a capire: 40mila euro di lavori per la messa in sicurezza di un immobile, con una detrazione di sismabonus all'80%, producono 6.400 euro di detrazione all'anno. Guardando le statistiche relative all'anno di imposta 2022, per sopportare questo carico di sconti fiscali serve un reddito nell'ordine dei 35mila euro annui. Sotto questa soglia ci sono circa 35 milioni di contribuenti, sopra sono poco meno di 6 milioni. In altre parole, importi di spesa molto elevati rischiano di far sballare i conti, rendendo inefficace lo strumento della detrazione. Quindi, dopo avere scelto lo sconto più alto, bisognerà anche analizzare le proprie dichiarazioni dei redditi per verificare di avere a disposizione imposte sufficienti a utilizzarlo.

Il peso del calendario

Dopo avere studiato le dichiarazioni, bisognerà poi dare uno sguardo al calendario. Se negli anni scorsi il problema delle scadenze era finito ai margini, perché per molti bonus c'era davanti un orizzonte pluriennale, nel 2024 cambia tutto. A fine anno, infatti, quasi tutte le agevolazioni attualmente in vigore chiudono il loro percorso. Scadono il bonus ristrutturazioni (che torna al 36%), l'ecobonus in tutte le sue forme, il sismabonus, il bonus mobili e il bonus giardini. Sono già confermati nel 2025 solo il superbonus (al 65%) e il



bonus barriere architettoniche.

È soprattutto per i lavori condominiali, allora, che bisognerà fare attenzione alla programmazione. Avviando a febbraio 2024 una ristrutturazione complessa di un edificio con più appartamenti, non è detto che le opere arrivino a conclusione entro la fine dell'anno.

Chi non completa i lavori nel 2024 avrà, in ogni caso, a disposizione la exit strategy dell'anticipo dei pagamenti.

Effettuando i bonifici entro il 31 dicembre, visto che per le persone fisiche vale il principio di cassa, lo sconto sarà salvo. Le esperienze recenti, ad esempio sul bonus facciate, dicono però che non bisogna esagerare con gli anticipi. All'estremo, pagare per intero un lavoro ancora da realizzare magari dà l'illusione di avere salvato le detrazioni, ma in seguito può creare molti problemi in termini di contenziosi con l'impresa esecutrice.

Le prospettive dei bonus

Nonostante le scadenze programmate, non bisogna dare per scontato che nel 2025 non ci saranno più sconti fiscali. Guardando, però, le scelte fatte dall'esecutivo in questi mesi, va messo in conto che la prossima legge di Bilancio non si muova come era diventato consueto negli anni passati, cioè con una proroga secca degli sconti. Possibile, invece, che almeno in

qualche caso si proceda a un rimescolamento dei requisiti che danno diritto alle agevolazioni. Anche perché nel frattempo entrerà a regime la direttiva Case green, che proprio in questi mesi sta completando il suo percorso in Europa. In quel testo sono previste diverse novità, soprattutto per l'incentivazione dei lavori che migliorano l'efficienza degli immobili.

Non è un caso, allora, che le molte proposte oggi sul tavolo puntino tutte a una rifondazione del sistema dei bonus. In Parlamento c'è un testo targato Lega e depositata da quattro deputati della commissione Finanze della Camera (Alberto Gusmeroli, Alberto Bagnai, Laura Cavandoli e Giulio Centemero). Il suo obiettivo è calibrare le agevolazioni in base alle disponibilità economiche, facendo distinzione tra capienti e non capienti. Se un cittadino è fiscalmente capiente, avrà a disposizione uno sconto fiscale del 60%, utilizzabile da cinque a venti anni. Se, invece, non è capiente potrà arrivare fino al 100%, avendo a disposizione anche sconto in fattura e cessione del credito.

Un'altra proposta di legge firmata da Erica Mazzetti (Forza Italia) prevede una detrazione del 90% per gli interventi di riqualificazione di edifici che assicurino determinati livelli di efficientamento energetico e una detrazione variabile tra il 60 e il 90%, a

seconda dei livelli di miglioramento, per i lavori di messa in sicurezza antisismica. Per i livelli più bassi di reddito è previsto anche l'utilizzo di cessione del credito e sconto in fattura. Per l'opposizione c'è da citare la proposta del M5S (primo firmatario Agostino Santillo) che adotta un meccanismo simile: da una detrazione base si passa a una percentuale crescente in base al tipo di intervento.

Ma proposte di riforma, nei mesi scorsi, sono arrivate anche dal mondo produttivo. A partire dall'Ance, che ha proposto due livelli di sconto (70% per tutti e 100% solo per gli incapienti), incentivi concentrati sui lavori di riqualificazione, sia sismica che energetica, di interi edifici, per i quali andranno ripristinati cessione del credito e sconto in fattura, e l'attivazione di un fondo di garanzia per l'erogazione di mutui verdi, che andranno a coprire la quota di spese non agevolata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTERNATIVE

Il livello delle detrazioni
Sismabonus, ecobonus e sconto per le barriere architettoniche hanno livelli di detrazione che possono raggiungere il 75 e l'85 per cento

I PROBLEMI

Dopo lo stop allo sconto in fattura

Molti contribuenti non avranno imposte sufficienti a utilizzare in pieno le detrazioni nella dichiarazione dei redditi

LA RIFORMA

Cosa accadrà dopo la scadenza di fine 2024

Nel 2025 molte agevolazioni potrebbero cambiare requisiti di accesso anche per effetto della direttiva Case green



DOPO L'INCIDENTE DI FIRENZE

I dati delle Casse edili: “non congruità” nei lavori privati al 13%, nei pubblici all’8%. Slittano le nuove norme sulla sicurezza

In tutte le aree del Paese i lavori privati “non congrui” superano quelli pubblici a conferma che esiste una criticità strutturale; nel Sud arrivano al 17%. Oggi al CdM una prima informativa della ministra del Lavoro Calderone. Nel pacchetto sfuma l’introduzione dell’omicidio di lavoro, resta la riduzione delle sanzioni agli imprenditori che fanno emergere il nero. Larga convergenza sul principio di estensione del codice degli appalti ai privati su contratto prevalente, non ribassabilità dei costi di manodopera e qualificazione delle imprese, ma implementazione non facile – di Giorgio Santilli

Le Casse edili – che sono organismi bilaterali aziende-sindacati – rilevano “non congruità” per il 13% dei lavori privati e soltanto per l’8% degli appalti di lavori pubblici. La Commissione nazionale paritetica per le casse edili (CNCE) ha reso noti il 15 febbraio scorso i dati aggiornati al 2023 e quelli dell’Osservatorio sulla congruità confermano una criticità per i lavori privati che l’incidente di Firenze, con quattro operai morti e uno disperso, ha così drammaticamente, ancora una volta, confermato.

Il tasso di “non congruità” dei lavori privati è più alto di quello dei lavori pubblici in tutte le aree del Paese: al Sud è il 17% contro il 12%, nelle Isole lo scarto è addirittura di 6 punti, 16% contro 10%, nel Nord Ovest 13% contro 8%, al Centro 12% contro 7%, nel Nordest, la zona più virtuosa, lo scarto è molto ridotto e in generale il dato più contenuto, 8% contro 6%. Si tratta, comunque, di una fotografia implacabile che dà la certezza dell’esistenza di un gigantesco problema strutturale se è vero che in ogni zona d’Italia il dato dei lavori privati è più allarmante di quello dei lavori pubblici.

Ma che cosa è la congruità? E’ uno strumento utilizzato dalle Casse edili per il costante monitoraggio sullo stato della regolarità contributiva nelle costruzioni che si ottiene mettendo a confronto il valore dei lavori e il numero degli occupati.



Nelle aree di “non congruità” si possono annidare non solo fenomeni di mera evasione contributiva, ma anche fenomeni sottostanti di lavoro nero o di sottodimensionamento della manodopera rispetto alle necessità dell’appalto: tutti fatti gravi che accrescono il rischio per la sicurezza complessiva del cantiere.

Slitta il decreto sulla sicurezza, informativa in Cdm

Intanto slittano le misure del governo. Non sarà all’esame del Consiglio dei ministri di oggi il pacchetto di norme – che dovrebbe prendere la forma del decreto legge – allo studio del governo per rafforzare i presidi sulla sicurezza del lavoro nei cantieri edili. Oggi si terrà soltanto un’informativa della ministra del Lavoro, Marina Calderone, per cominciare a impostare il lavoro. Lo slittamento sarà motivato dalla ministra con la necessità di esaminare meglio e mettere a punto con grande accuratezza norme piuttosto complesse e in alcuni casi innovative.

Probabilmente gioca un ruolo anche il fatto che si è aperto un confronto, per ora a distanza, tra governo e Pd, che si dice disponibile a valutare nel merito le norme del governo e a proporre di proprie. Un confronto esplicito fra Giorgia Meloni e Elly Schlein potrebbe avvenire – come successo per la mozione sulla richiesta di tregua in Medio Oriente – prima del varo delle norme.

Intanto anche ieri sono continuate le interlocuzioni fra Calderone e i rappresentanti di sindacati e imprese. L’ANCE insiste perché anche nel settore privato sia inserita una qualificazione, almeno basilare, che consenta di tagliare fuori dal mercato imprese improvvisate, senza alcuna storia, spesso senza impianti e senza un rapporto organico con i propri lavoratori. E’ una richiesta che i costruttori avevano fatto per il Superbonus prima ancora che comparissero le prime truffe.

Il leader della Fillea CGIL, Alessandro Genovesi, insiste soprattutto sulla necessità di estendere ai lavori privati gli articoli 41 e 119 del codice degli appalti pubblici sull’obbligo di assunzione del “contratto prevalente”, cioè quello dell’edilizia firmato dalle organizzazioni più rappresentative, in tutta la catena degli appalti e dei subappalti e sulla non ribassabilità dei costi della manodopera. “Bisogna accertare – dice Genovesi – se a Firenze ci sono stati ribassi di prezzo sulla manodopera e vietare categoricamente che questo avvenga sia nel pubblico che nel privato”. LA CGIL, insieme alla UIL, ha proclamato per oggi due ore di sciopero dell’intero comparto dell’edilizia in risposta alla tragedia di Firenze e per sollecitare il varo immediato di norme che vadano nella direzione indicata.



Le dieci proposte della Filca CISL

La Filca CISL non aderisce allo sciopero di oggi ma ha preferito continuare il confronto aperto nelle assemblee territoriali per discutere il documento contenente le dieci proposte presentate dal segretario, Enzo Pelle, che ancora ieri è tornato a illustrare il decalogo chiedendo al governo

di adottare queste misure senza indugio. Si tratta spesso di proposte che collimano con quelle degli altri sindacati e delle imprese, ma hanno il pregio di essere esposte in modo sistematico. Sono queste, riassunte sinteticamente: 1) Scorporo dal ribasso d'asta dei costi della sicurezza e del lavoro anche nei lavori privati, ad alta intensità di manodopera, per fornire da subito garanzie di qualità e di trasparenza nell'offerta con controllo sulle offerte anormalmente basse. 2) Garanzia, anche nei lavori privati, di mantenimento degli stessi standard contrattuali per tutta la catena d'appalto. 3) Responsabilità in solido nei lavori privati ad alta intensità di manodopera parificata al pubblico. 4) Formazione obbligatoria quale prerequisito per l'avvio di attività edile in camera di commercio, per garantire che le nuove imprese siano preparate alle sfide che il mercato impone, in modo responsabile. 5) Formazione obbligatoria preventiva sulla sicurezza a tutti coloro che entrano in cantiere e per gli stranieri alfabetizzazione edile propedeutica al corso. Nomina di un Certificatore che attesti la genuinità della formazione svolta che verrà inserita in una piattaforma digitale pubblica. 6) Esecuzione dei lavori più complessi affidata ad imprese specialistiche, non di sola manodopera, con esperienze almeno quinquennali, certificate nella realizzazione di quella specifica lavorazione. 7) Premialità per le imprese asseverate presso il sistema bilaterale per una prevenzione consapevole e, in presenza di alta intensità di manodopera, visite preventive del CPT obbligatorie. 8) Introduzione della figura del Promotore della Sicurezza, consulente per le attività ispettive, al fine di potenziare gli strumenti messi in campo dal Testo Unico e limitare il numero di incarichi ai coordinatori della sicurezza, con obbligo di presenza in cantiere almeno settimanale. 9) Per i lavori ad alta intensità di manodopera affidamento preferenziale alle reti di impresa/aggregazioni di impresa per incentivare la strutturalità aziendale volta alla qualità e alla responsabilità datoriale, coinvolgendo, al contempo, elevate professionalità volte all'esecuzione dell'opera. 10) Cartello digitale di cantiere trasparente per tutti gli appalti.

Il quadro delle possibili norme del governo

Le norme allo studio del governo si possono dividere in cinque differenti capitoli.



Norme premiali per far emergere il lavoro nero. Il governo non vuol sentir parlare di sanatoria, ma comunque allo studio c'è un premio, in termini di riduzione delle sanzioni, per gli imprenditori che fanno emergere il lavoro nero, mettendo in regola i lavoratori e versando i contributi dovuti (non è ancora chiaro se ci potranno essere sconti o riduzioni per i contributi non pagati in passato o se la norma riguarderà solo i contributi futuri, ovviamente senza sconti).

Strada in salita per il reato di omicidio di lavoro. Incontra invece difficoltà, di tipo ordinamentale e anche di opportunità, l'ipotesi che è stata ventilata nei giorni scorsi dell'introduzione di un nuovo reato di omicidio di lavoro, sul modello dell'omicidio stradale. Sembra maggiormente percorribile la strada di un inasprimento dell'intera gamma delle sanzioni penali e amministrative già esistenti.

Rafforzamento dei controlli. Come ha spiegato la stessa ministra Calderone, il rafforzamento degli organici ministeriali, cominciato nel 2023 con l'assunzione di 850 ispettori tecnici, dovrebbe consentire un aumento, da 70mila a 100mila, delle ispezioni nei luoghi di lavoro. Sono possibili provvedimenti amministrativi per accelerare questo percorso e metterlo effettivamente a regime già nelle prossime settimane. Il rafforzamento dei controlli sarà certamente indirizzato per buona parte sull'edilizia che risulta essere il secondo settore per indici di irregolarità dopo il terziario: sono stati accertati illeciti e irregolarità nel 66,5% delle ispezioni, con la denuncia di 2.183 lavoratori irregolari e 2.712 in nero.

Estensione al settore privato del codice dei lavori pubblici. Dati e proposte dei protagonisti del settore convergono sulla necessità di avvicinare la disciplina dei lavori privati a quella dei lavori pubblici che offre maggiori garanzie in fatto di sicurezza del lavoro. Il governo sembra concordare in linea di principio con questa impostazione, anche se il problema è di dosaggio delle misure per evitare di burocratizzare eccessivamente il settore privato.

Tre sono i possibili campi di applicazione di questo approccio, tutti comunque di non semplice implementazione pratica: l'applicazione obbligatoria del "contratto prevalente" dell'edilizia a tutta la filiera di cantiere; la non ribassabilità dei costi delle manodopera da parte dell'appaltatore nel prezzo proposto al committente; l'applicazione di un sistema di qualificazione per le imprese appaltatrici e per quelle subappaltatrici.

L'ultima misura ha bisogno di un sistema strutturato di qualificazione per funzionare, anche se si optasse per un impianto più leggero di quello delle SOA, come potrebbe essere un "bollino blu": comunque andrebbero definiti requisiti, categorie, soggetti di attestazione dei requisiti e



sistemi di verifica. In un settore che, in termini di importi di lavori e di numero di imprese, è almeno 3-4 volte quello pubblico. A chi si applicherebbe? Probabilmente a lavori sopra una certa soglia, eliminando quindi una larga fetta di microlavori. Certamente si applicherebbe a tutti quei lavori che beneficiano di agevolazioni fiscali, bonus e contributi pubblici.

Per le prime due misure, la difficoltà di estensione *tout cour* del sistema pubblico sta nel fatto che qui non c'è un committente che indica le regole dell'appalto in modo formale, come nel pubblico avviene con norme e ruoli codificati e con un bando di gara che fissa i parametri per tutti i concorrenti.

Su chi ricade l'onere di scegliere il "contratto prevalente" che nel pubblico spetta alla stazione appaltante? Sul committente privato? E con quali responsabilità? Oppure su un'indicazione di legge o amministrativa? Oppure si decide che si applica un solo contratto, quello dell'edilizia, sempre e per tutti? Da una parte c'è il rischio di ingessatura, dall'altro la verifica dell'adempimento dell'obbligo andrebbero a pesare sempre sui controlli ex post degli ispettori ministeriali.

Ancora più complesso verificare che non ci siano ribassi sui costi di manodopera. Qual è il costo della manodopera non ribassabile? Arriva da tabelle ministeriali, come accade nel pubblico? Anche qui i rischi di ingessatura e addirittura di incostituzionalità sono elevati. E anche qui l'assenza di un committente pubblico che è responsabile di controllare direttamente il rispetto delle norme rende il sistema più fragile e molto più farraginoso se ancora una volta tutti i controlli ricadranno sugli ispettori ministeriali.

Come è evidente, principi condivisibili devono trovare una strada per essere applicati. Questo richiederà ancora buone idee e non poco tempo. Non è escluso che il disegno del governo possa aver bisogno di un'operazione in due o più fasi.

La patente a punti. Anche in questo caso il principio di premiare le imprese che rispettano le leggi (per esempio con forti sconti sui contributi INAIL) e punire quelle che le infrangono (per esempio escludendole dagli appalti per periodi più o meno lunghi a seconda della gravità dell'infrazione) è sacrosanto e nessuno si oppone. Ma anche qui il rischio è quello di pensare a sistemi troppo complessi che richiedono tempo, risorse, attribuzioni di responsabilità molto chiare e regole di applicazione rodiate per poter essere efficaci. In questo caso, forse, almeno in prima battuta, converrebbe semplificare, limitandosi a sospendere la patente per chi commette



infrazioni gravi e rinviando il sistema dei "punti" a una implementazione più lunga. Su questa
posizione convergono, in sostanza, i sindacati.

☐ 20 Febbraio 2024 ◆ Articoli



Peso:1-73%,2-100%,3-100%,4-100%,5-34%

PROFITTI RECORD (E TAGLI AL GREEN) PER LE "CINQUE GRANDI"

La guerra fa bene a Big Oil: 281 miliardi in due anni

LUIGI PANDOLFI

■ Chi sta vincendo la guerra in Ucraina? Di certo le principali compagnie petrolifere del pianeta. Global Witness, la Ong internazionale che si batte per la giustizia ambientale e climatica, ha calcolato che dall'invasione russa del febbraio 2022 ad oggi le cinque più grandi società del settore hanno guadagnato ben 281 miliardi di dollari. Sono, nell'ordine: BP, Shell, Chevron, ExxonMobil e TotalEnergies. Compagnie inglesi, americane e francesi. Sommando i profitti delle due società inglesi, Shell e BP, secondo lo stesso studio si avrebbe la somma necessaria a coprire il costo delle bollette elettriche domestiche di tutti i cittadini britannici fino a luglio del 2025.

PER GLI AZIONISTI di tali gruppi, ciò ha significato dividendi da spartire per un valore di 111 miliardi di dollari nel 2023. Di questi, soltanto i 15 miliardi andati agli azionisti di TotalEnergies sarebbero più che sufficienti a ripagare i danni causati da temporali e siccità in Francia nel 2022.

Questione di prezzi, lievitati grazie alla combinazione di

guerra e speculazione. Non è un mistero, d'altra parte, che il prezzo delle materie prime lo fanno per lo più le scommesse

sui mercati finanziari. Milioni di barili di petrolio, o metri cubi di gas, virtuali, scambiati a mezzo di contratti derivati, come abbiamo imparato a nostre spese, due anni fa, col metano quotato ad Amsterdam. Un segno dei tempi. La finanza va dove si fanno profitti. Senza riguardo per problemi etici, sociali, ambientali. Non importa se si scommette sul prezzo delle materie prime energetiche e delle commodity agricole, o su una catastrofe naturale: è il guadagno rapido che conta. Una decina di anni fa Deutsche Bank lanciò un prodotto per scommettere addirittura sulla durata della vita di persone anziane. Spaventoso: chi investiva in questi titoli doveva sperare che l'anziano morisse il più presto possibile, perché più campava più si riducevano rendimenti e capitale.

GUERRA, PROFITTI, questione ambientale. Tutte le multinazionali dell'energia, a cominciare da quelle citate nel rapporto di Global Witness, hanno in

quest'ultimo periodo ridimensionato i loro obiettivi per il clima. Non è il tempo di investire in soluzioni a bassa emissione di carbonio. I fossili portano soldi, perché rinunciare alle opportunità che offre la guerra? Scelte che hanno avuto ricadute anche sui livelli occupazionali di alcune società. Come nel caso di Shell, che non si è fatta scrupoli a pianificare il licenziamento di 200 dipendenti della sua green division.

«L'invasione dell'Ucraina - ha dichiarato Patrick Galey, ricercatore presso Global Witness - è stata devastante per milioni di persone, dai comuni ucraini che vivono sotto le bombe, alle famiglie europee che lottano per riscaldare le proprie case. Ma non tutti stanno perdendo in questo conflitto. Le major dei combustibili fossili stanno accumulando ricchezze indicibili grazie alla morte, alla distruzione e alla spirale dei prezzi dell'energia».

UNA MINIERA d'oro la guerra in Ucraina, insomma, per i big dell'energia e per i fondi speculativi. Ma non è finita qui. All'orizzonte c'è anche la ricostruzione del paese. I conti, da ultimo, li ha fatti la Banca mondia-

le: serviranno 486 miliardi di dollari (finora i danni ammonterebbero a 152 miliardi). Due volte e mezzo il Pil che Kiev ha realizzato nel 2023. Ma ci sono anche stime più alte. Nel corso del Recovery Construction Forum, la conferenza internazionale del settore delle costruzioni per la ricostruzione dell'Ucraina svoltasi a Varsavia il 15 febbraio 2023, dunque già un anno fa, si parlava infatti di 750 miliardi di dollari. Distruggere per ricostruire. Un grande business, al quale chiedono di partecipare centinaia di imprese di decine di paesi, Italia compresa (Ance, l'associazione italiana dei costruttori edili, ha firmato a tal fine un memorandum con l'omologa Cbu, la Federazione ucraina delle costruzioni).

CHI METTERÀ i soldi? Le finanze pubbliche degli stati che siederanno alla grande mensa faranno la loro parte con la creazione di fondi ad hoc, poi toccherà alle grandi banche d'affari internazionali far lievitare le somme stanziati. A suon di debito. BlackRock e JP Morgan, non a caso, sono già all'opera.

Patrick Galey (Global Witness): «Le major del fossile in poco tempo hanno accumulato ricchezze indicibili»

Oltre metà dei costi della ricostruzione è già nelle tasche di Bp, Shell, Exxon, Chevron e Total



foto Ap



Peso:38%

Ecco le 21 lavorazioni del tavolo prezzi Al lavoro sui pesi dei sei elementi di costo

I costi dell'edilizia

Per i costruttori dell'Ance approccio positivo. Nuovo tavolo convocato l'11 marzo

Flavia Landolfi

ROMA

Dopo aver definito la cornice ora è la volta del quadro. Proseguono i lavori del tavolo aperto al Mit dal viceministro Rixi per definire le nuove regole di determinazione dei prezzi per i lavori, servizi e forniture.

Dopo aver stilato le 21 lavorazioni utili per la definizione dei prezzi delle infrastrutture, adesso le imprese e le stazioni appaltanti, sotto la regia del ministero, sono alle prese sulla determinazione dei pesi degli elementi di costo: e dunque manodopera, materiali, macchine e attrezzature, trasporto, energia e costi vari. Si prosegue dunque con il metodo francese e ora è la volta del peso che i sei elementi di costo avranno nella determinazione dei prezzi. Sono due i passaggi che il tavolo sta affrontando adesso: la descrizione un po' più dettagliata dei 21 indici e l'individuazione come vi dicevo dei pesi per le sei macro categorie di costo. Il tavolo poi procederà nell'esame della serie dei dati Istat da considerare per fare il calcolo materiale degli indici e

seguirne l'evoluzione. Per i costruttori

di Ance il lavoro del tavolo prezzi è molto positivo e si rileva che «al momento non stanno emergendo criticità su un tema così difficile come quello del caro materiali: si è raggiunto un sostanziale accordo di tutti sulle questioni generali lasciando al lavoro del tavolo l'individuazione degli elementi più tecnici». Per il settore dei lavori la prossima convocazione è fissata per l'11 marzo.

Molto più corposo il numero degli indici per i servizi e le forniture: al momento in tutto ne sono state individuate 470. Legacoop ha depositato ieri due proposte distinte, una per le pulizie e l'altra per la ristorazione. Su quest'ultimo fronte le coop chiedono di applicare un modello analogo a quello individuato per le costruzioni. E puntano a quantificare le voci di costo per il 45% di manodopera e materie prime alimentari e del 10% per i costi vari. Per i servizi di pulizia invece si chiede un'incidenza dell'80% della manodopera e del 20% per i costi vari. Soddisfatta anche Legacoop. «È molto positiva - dicono - l'intenzione di dare, in tempi rapidi, indicazioni chiare agli

operatori del settore sulle modalità di applicazione delle revisione prezzi». E sui servizi «è fondamentale trovare soluzioni ad hoc per settori con maggiori particolarità, come abbiamo proposto per i servizi di pulizia e per i servizi di ristorazione collettiva, chiedendo che venga creato un indice che fotografi in modo realistico l'andamento dei costi e mantenga nel tempo l'equilibrio dei contratti»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Revisione prezzi per i lavori

Tipologie omogenee di lavorazioni

COD. T.O.L.	DESCRIZIONE TIPOLOGIA OMOGENEA DI LAVORAZIONI*
1	Opere edili su edifici e manufatti non soggetti a tutela dei beni culturali
2	Opere edili su edifici e manufatti soggetti a tutela dei beni culturali
3	Scavi archeologici, restauri specialistici di beni del patrimonio culturale e di interesse storico
4	Lavori di movimento terra, demolizioni, opere di protezione ambientale, ingegneria naturalistica e opere a verde
5	Manutenzioni di infrastrutture viarie
6	Pavimentazioni in conglomerato bituminoso
7	Strutture, opere di ingegneria e manufatti in acciaio
8	Strutture, opere di ingegneria e manufatti in calcestruzzo armato, anche prefabbricato
9	Strutture, opere di ingegneria e manufatti in legno
10	Gallerie e opere d'arte nel sottosuolo realizzate con metodo tradizionale
11	Gallerie e opere d'arte nel sottosuolo realizzate con metodo meccanizzato
12	Acquedotti, Gasdotti, Opere di irrigazione e di evacuazione
13	Opere marittime e lavori di dragaggio, opere fluviali e di difesa idraulica
14	Impianti per la produzione di energia elettrica
15	Impianti elettrici, per la trasformazione e distribuzione alta e media tensione e di illuminazione pubblica
16	Impianti elettrici, tecnologici, di telecomunicazioni e antintrusione
17	Impianti meccanici, termici, di condizionamento, idrico sanitari e trasportatori
18	Impianti idraulici, di potabilizzazione e depurazione
19	Impianti di segnalamento
20	Armamento ferroviario
21	Opere di fondazione speciale, indagini geologiche e geotecniche

(*) Le Tol sono da applicare per quanto non riconducibile a Tol specifiche



Peso: 24%

DOPO IL CROLLO DI FIRENZE

Appalti privati, nuove norme in arrivo. Verso una sanatoria per far emergere e regolarizzare il lavoro nero in cantiere

*La ministra Calderone lavora a un pacchetto di norme per contrastare l'abusivismo. Dito puntato contro i subappalti a cascata, l'ipotesi di un sistema di qualificazione per i lavori privati. In gestazione una patente premiale per le aziende in linea con la sicurezza, c'è anche la proposta di introdurre il reato di omicidio sul lavoro. **ANCE**: "Più qualificazione per le aziende". Fillea CGIL e Filca CISL: "Cantieri privati come gli appalti pubblici, responsabilità in capo all'aggiudicatario". Perrini (CNI): "Il subappalto a cascata ostacola l'attuazione del piano sicurezza" – di Deborah Appolloni*

Maggiore qualificazione per l'accesso alla professione nei cantieri dell'edilizia privata, responsabilità lungo tutta la catena degli appalti e più formazione per i dipendenti, ma anche per gli imprenditori. Il modello a cui tutti guardano all'indomani della tragedia del crollo del cantiere dell'Esselunga a Firenze, causa di 4 morti e un operaio ancora disperso, è quello degli appalti dei lavori pubblici, mentre il Governo lavora a un pacchetto di norme per il contrasto del sommerso, dove potrebbe trovare posto una sorta di pace contributiva per incentivare la regolarizzazione degli operai. Allo studio anche un sistema premiale per le aziende virtuose, mentre sulla possibile introduzione del reato di omicidio sul lavoro la ministra del Lavoro, Marina Calderone, risponde: "Nessuna preclusione".

Sanatoria e norme in arrivo

Nel pacchetto di misure che Calderone vorrebbe portare al Consiglio dei ministri nei prossimi giorni stanno prendendo forma diverse norme per il contrasto del lavoro sommerso, del caporalato e per la tutela della sicurezza nella filiera degli appalti. Tra queste, stando ad alcune bozze non ancora ufficiali, anche un sistema per l'emersione del lavoro sommerso con la possibilità per gli imprenditori di pagare sanzioni scontate per gli omessi versamenti. Una sorta di "condono" con lo scopo di far emergere il lavoro nero, mentre è allo studio anche un sistema premiale per le aziende che non registrano incidenti sul lavoro attraverso facilitazioni e sconti



sui premi Inail. Si tratterebbe di qualcosa di molto vicino alla “patente a punti” già prevista del decreto legislativo 81 del 2008 ma mai resa operativa da un decreto attuativo. Un sistema – invocato anche dai sindacati e dalle stesse aziende – in grado di fermare le imprese che presentino un numero crescente di infortuni o incidenti. Una misura che, nel caso di Firenze, avrebbe messo un bastone tra le ruote dell’AEP (Attività Edilizie Pavesi), titolare dell’appalto dall’immobiliare Villata Spa per il cantiere dell’Esselunga a Firenze che avrebbe registrato altri due incidenti (meno gravi di quello fiorentino) poco meno di un anno fa, in un cantiere analogo a Genova.

Queste misure – si legge in un comunicato – si aggiungono ai diversi interventi adottati negli ultimi 16 mesi per rendere i luoghi di lavoro, e quindi i lavoratori, più sicuri. A cominciare dalle maggiori risorse messe a disposizione dall’Inail per il 2024 per finanziare la formazione e la prevenzione e sostenere le aziende virtuose, pari a 1,5 miliardi di euro (il doppio rispetto al 2023). A seguito dell’ingresso in organico presso l’Ispettorato del Lavoro di 850 ispettori tecnici nel 2023 inoltre, le ispezioni nei luoghi di lavoro nel corso del 2024 saliranno da 70 a 100mila”.

Il modello degli appalti pubblici per l’edilizia privata

Mentre si consuma il processo al subappalto a catena e più in generale all’eccessivo ricorso ai subappalti, subito dopo lo shock di Firenze le sigle sindacali di base hanno chiesto l’introduzione del reato di omicidio sul lavoro, sul quale la stessa ministra Calderone ha ammesso che il Governo sta facendo una riflessione. Ma il punto su cui tutto il mondo dell’edilizia – sindacati confederali e aziende – sembrano essere sulla stessa lunghezza d’onda è la richiesta che il modello degli appalti pubblici sia esportato all’edilizia privata, mettendo dei paletti alle attività di imprese totalmente prive di qualificazione e chiedendo maggiore certificazione e formazione per lavoratori e imprenditori. Se non è un modello strutturato come quello delle SOA, deve essere però qualcosa di altrettanto affidabile.

“I problemi principali – ha detto **Federica Brancaccio**, presidente dell’Ance – sono i controlli, oltre alla qualificazione delle imprese. Per i lavori pubblici esiste, anche se migliorabile. Bisogna pensare a delle regole anche per i privati”. Stessa indicazione arriva dalla Fillea CGIL che chiede l’applicazione degli articoli 41 e 119 del nuovo codice appalti “anche nei cantieri privati – sottolinea Alessandro Genovesi – sopra i 500mila euro. Estendiamo al privato quanto c’è di buono nel codice”. In sintesi, gli articoli citati introducono la responsabilità dell’aggiudicatario lungo tutta la catena degli appalti in termini di retribuzione, contribuzione e applicazione del



contratto collettivo nazionale prevalente a tutte le lavorazioni con una sostanziale frenata alla giungla dei contratti che spesso si trova nei cantieri.

Anche la Filca CISL ha proposto di estendere ai lavori privati alcuni istituti validi per gli appalti pubblici. “Mai come in questo momento – spiega Enzo Pelle, segretario generale della Filca-CISL – è fondamentale dare qualità e trasparenza al mondo delle costruzioni e proteggere il lavoratore. Tra le proposte della Filca CISL, ci sono: lo scorporo dal ribasso d’asta dei costi della

sicurezza e del lavoro; il mantenimento degli stessi standard contrattuali per tutta la catena d’appalto; la responsabilità in solido. Molto importante – per l’organizzazione sindacale – anche la formazione, che deve essere obbligatoria sia per gli operai che entrano in cantiere che per gli imprenditori che avviano un’attività edile, oltre a corsi di italiano per gli edili stranieri. I lavori più complessi, inoltre, devono essere affidati a imprese specialistiche, con esperienze almeno quinquennali e certificazione”.

Badge obbligatorio in cantiere

Nessun arretramento del Governo, infine, sul badge obbligatorio in cantiere. “Il Ddl Lavoro, attualmente in discussione in Parlamento – assicurano dal ministero del Lavoro – non contempla in alcun caso l’eliminazione dell’obbligo di badge per gli operai dei cantieri edili.” La norma intende semplificare, invece, il quadro di riferimento abrogando stratificazioni normative in materia di tessere di riconoscimento (commi 3, 4 e 5 dell’articolo 36-bis del decreto-legge n. 223 del 2006 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 248 del 2006). Identico obbligo è infatti già previsto dall’articolo 26, comma 8, del decreto legislativo 81/2008, secondo il quale “nell’ambito dello svolgimento di attività in regime di appalto o subappalto, il personale occupato dall’impresa appaltatrice o subappaltatrice deve essere munito di apposita tessera di riconoscimento corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l’indicazione del datore di lavoro”. Che però secondo la Fillea CGIL non basterebbe. “Il badge andrebbe esteso – spiega Genovesi – Come nelle grandi opere dovrebbe essere elettronico per monitorare gli orari di lavoro e ricostruire gli spostamenti in cantiere”. Sarebbe sicuramente uno strumento in più a favore della trasparenza.

La posizione degli ingegneri

Anche il Consiglio nazionale degli ingegneri ha nel mirino il subappalto a cascata (o a catena).



“Una delle concause di tragedie come quella di Firenze – dice il presidente Angelo Domenico Perrini – può essere individuata nell’uso eccessivo del subappalto. Questo perché avere più imprese che lavorano su un cantiere rende più complicata la gestione delle interferenze, ossia la presenza contemporanea nello stesso luogo di più lavoratori che svolgono attività diverse, ed aumenta il rischio di incidenti. Se, invece, c’è un’unica impresa o imprese originariamente conosciute a gestire il cantiere diventa più semplice attuare il piano di sicurezza”. In particolare – dice Perrini – ci si riferisce al subappalto in generale ma al cosiddetto subappalto a catena per cui l’ultimo subappaltatore è costretto a lavorare a condizioni economiche molto basse e con tempi strettissimi e spesso non ha la possibilità di verificare adeguatamente il piano di sicurezza e le modalità di intervento. Per ridurre i rischi è necessario che ci sia una buona organizzazione della sicurezza sul luogo di lavoro: ognuno deve sapere come e quando intervenire al fine di limitare i rischi. Se limitassimo il ricorso al subappalto certamente la gestione della sicurezza diventerebbe più semplice”.

📅 19 Febbraio 2024 ➡️ Articoli



Peso:1-73%,2-100%,3-100%

Gli incentivi sono stati un vero motore per l'economia Il bilancio del 2023 e le previsioni per il prossimo anno

Studio / I dati raccolti parlano di crescita: saranno confermati?

Secondo uno studio dell'Osservatorio congiunturale dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), nel 2024 si prevede un cambio di passo per quanto concerne il settore dell'edilizia. Negli ultimi anni, infatti, i bonus edilizi hanno permesso un'ottima crescita del settore. Sappiamo però che le cose stanno mutando.

Come ha spiegato l'Ance, nel 2023 si è verificata una crescita del 5% nell'edilizia, sospinta da tutti gli investimenti in riqualificazione abitativa. In particolare negli ultimi tre anni il 40% del mercato è stato rappresentato dagli interventi di manutenzione straordinaria, incentivate dai bonus. A partire dal 2024 però l'Ance prevede una flessione del 27% con un -4,7% anche per quanto riguarda la nuova edilizia abitativa. Con la chiusura dello strumento della cessione del credito, si prevede un calo di investimenti pari al 7,4% all'anno. Il PNRR, però, promette di sostenere attra-

verso i progetti numerose opere pubbliche, il che porterebbe comunque a una crescita del 20%. Il quadro fornito dall'Osservatorio Ance conferma che i bonus edilizi per la riqualificazione abitativa sono stati un fattore importante nella crescita economica dell'Italia. In realtà, sono stati il fattore determinante in riferimento al biennio 2021-2022, se si pensa che rispetto a una crescita del Pil del 12,3%, il settore degli investimenti in costruzioni ha avuto un incremento del 44,7%. Per Ance il settore edilizio ha rappresentato un terzo della crescita economica del biennio 2021-2022, grazie allo sconto in fattura e alla cessione del credito. Il 2023, invece, ha cominciato a mostrare un rallentamento nell'uso di bonus fiscali, come emerge dai dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze. L'Ance sottolinea che nei primi undici mesi del 2023 si è verificata una riduzione del 5% rispetto al 2022 nell'uso dei bonus edilizi. Sulla base di questi elementi, l'An-

ce ha spiegato l'importanza delle misure fiscali che incentivino la riqualificazione edilizia, non solo per l'economia del Paese, ma anche in prospettiva ambientale. In base agli obiettivi della Direttiva Case Green, infatti, il patrimonio edilizio dovrebbe diventare neutrale alle emissioni nocive entro il 2050. A oggi, l'edilizia è ancora indietro rispetto a questo obiettivo. Il 70% degli attestati di prestazione energetica parla di immobili di classi E, F, G. La classe G incide per oltre il 30%. Nel residenziale, l'incidenza della categoria A (da A1 a A4) è pari all'11%. Inoltre, quasi il 40% degli immobili è stato costruito tra il 1945 e il 1972. Gli immobili realizzati dopo il 2015 sono solo il 7% nel residenziale. Il processo di efficientamento energetico, secondo Ance, richiede misure come i bonus edilizi, lo sconto in fattura o la cessione del credito.



↑ Per l'ANCE nel 2023 si è verificata una crescita del 5% nell'edilizia



Peso: 31%

MESSAGGIO A MELONI

Sindacati, imprese e giudici avvisano: "Il Pnrr è in ritardo"

» **Nicola Borzi**

Sindacato, imprese, magistrati contabili che analizzano l'evoluzione del Piano nazionale di ripresa e resilienza sono concordi e lanciano l'allarme: i cantieri del Pnrr sono in ritardo, aumenta il rischio di sfiorare "i tempi previsti per le opere". Il tutto potrebbe tradursi in un disastro per le casse dello Stato, per l'occupazione e per le aziende medie e grandi tra le quali WeBuild, il gigante nazionale delle costruzioni che fa la parte del leone.

L'ultimo, il 15 febbraio, è stato Alessandro Genovesi, segretario generale della Fillea, la Federazione dei lavoratori edili della Cgil: "Da molti territori ci giungono notizie allarmanti su ritardi nell'apertura di cantieri riguardanti opere sia grandi che medie e piccole (missioni 3 e 5 del Pnrr, opere del Fondo Complementare): cresce il numero di cantieri ancora non avviati e che invece dovevano aprire entro gennaio e si riscontrano crescenti ritardi sui cantieri avviati negli ultimi sei mesi". Secondo il sindacalista "tra le principali cause di questa situazione ci sono il rallentamento nell'acquisto di forniture, i ritardi nei pagamenti degli stati di avanzamento lavori, la difficoltà nel reperire manodopera. Serve un intervento urgente altrimenti i target del 2024, con ve-

rifica già a giugno, potrebbero non essere raggiunti". Genovesi lancia un appello: "Basta tergiversare: il governo ripristini immediatamente la capacità di spesa, in particolare degli enti locali, restituendo i circa 4 miliardi tagliati dal Pnrr, reperisca le risorse per completare i lotti per l'alta velocità e alta capacità ferroviaria al Sud, adegui i prezzi alla luce degli aumenti che continuano a registrarsi e alla crescita del costo del lavoro. Occorre soprattutto garantire la capacità programmatica delle Stazioni Appaltanti e la liquidità delle imprese per il sostegno alla filiera e per l'approvvigionamento dei materiali, pianificando meglio la stessa produzione delle forniture".

I PROBLEMI riguardano WeBuild, ma sui cantieri diffusi della missione 5 sono coinvolte anche aziende di medie dimensioni. "I veri colli di bottiglia - conclude Genovesi - sono le condizioni in cui si mettono le stazioni appaltanti in termini di risorse umane e capacità di programmare la spesa, la qualificazione di impresa e il contrasto al *dumping*, la solidità delle aziende e la loro crescita dimensionale. Mancano politiche industriali e la formazione di decine di migliaia di operai, tecnici e impiegati". Dopo i rilievi dei mesi scorsi sul rallentamento della "messa a terra" delle opere inserite nel Piano, il 13 febbraio anche la Corte dei Conti ha indicato "diverse segnalazioni di irregolarità": dall'indebita percezione delle risorse alla realizzazione di opere non conformi ai progetti, con "dolorosa distrazione o sperpero delle risorse assegnate". Tutte situazioni che finiranno per frenare i tempi delle opere pubbliche. Il 31 gennaio anche l'Ance, l'Associazione nazionale delle imprese di costruzioni, aveva rilevato ritardi significativi nei cantieri del Pnrr, per un valore complessivo di 9 miliardi, in particolare negli investimenti destinati alle ferrovie. L'Ance chiede l'intervento del governo: la palla passa così in mano a Salvini, Fitto, Giorgetti e Meloni.

GUAI TROPPI CANTIERI IN RITARDO O ANCORA AL PALO



Peso:26%

CINQUE LE VITTIME, DUE SAREBBERO IMMIGRATI IRREGOLARI

Sicurezza sul lavoro, il governo ha un piano

Dopo la strage di Firenze, in Cdm norme per gli appalti e contro il caporalato

Lodovica Bulian

■ Marina Calderone, ministro del Lavoro, annuncia «nuove norme sugli appalti» e promette che non ci saranno «passi indietro» sulla sicurezza del lavoro. La segretaria Pd Elly Schlein dice di essere disposta ad «ab-

bandonare lo scontro con la Meloni» per «affrontare insieme l'emergenza». Nuove norme per «il contrasto al lavoro sommerso, al caporalato e per il controllo della filiera degli appalti».

a pagina 3 con **Cusmai, Ferrara e Gemelli**
alle pagine 2-3

il dossier

Dall'inizio dell'anno già 145 morti E nel 2023 sono stati quasi 3 al giorno

Il settore delle Costruzioni, con i «contratti alternativi», è il più a rischio Crescono gli episodi ai danni dei giovani (sotto i 25 anni) e degli over 60

Enza Cusmai

■ La tragedia del cantiere a Firenze ha allungato l'elenco delle morti bianche già avvenute sul posto di lavoro dall'inizio del 2024 (145 secondo l'Osservatorio nazionale di Bologna). Ma anche l'anno che ci siamo lasciati alle spalle è da dimenticare. Si è contato un morto ogni 8 ore e mezza, quasi tre al giorno, oltre 86 al mese. E il settore delle costruzioni si è confermato quello in cui sono avvenuti più incidenti mortali.

L'ultimo report dell'Inail offre cifre che non vorremmo mai leggere. Sono stati 1.041 le denunce di incidenti mortali sul posto di lavoro arrivate nei dodici mesi del 2023. In termini assoluti è andata peggio nel 2022 con 1.090 vittime, ma il trend in decrescita dell'anno scorso è dovuto alla diminuzione degli incidenti in itinere, ovvero quelli avvenuti nel tragitto casa - lavoro, che da 300 scendono a 242. In compenso, i morti sul posto di lavoro salgono a 790 a 799 casi annui. Solo l'industria e i servizi sono in controtendenza: 884 i decessi nel 2023, 936 l'anno prima.

E poi ci sono le giovani vittime, che crescono: da 55 a 75 le vittime con meno di 25 anni.

Penalizzati anche i più anziani: saliti da 211 a 236 i morti tra i lavoratori nella fascia tra i 60 e i 74 anni. Per quel che riguarda

il sesso delle vittime, la flessione registrata tra il 2022 e il 2023 riguarda sia gli uomini (che passano da 970 a 955) che le donne (da 120 a 86).

Il peggior rapporto tra numero di abitanti e morti sul lavoro è quello di Rieti, con 1 morto ogni 15.742 cittadini. Mentre è la Lombardia la regione con il maggior numero di incidenti letali nel 2023: 123 morti sul luogo di lavoro, più 62 incidenti letali in itinere. Ma i numeri elevati dei decessi devono essere anche rapportati alla popolazione lavorativa in Lombardia. E se si analizzano con attenzione le cifre si scopre che nel suo territorio si verificano 30,1 infortuni mortali ogni milione di occupati, meno della media nazionale che sale al 34,6.

Purtroppo questo dato positivo non viene riscontrato in tutte le province della regione: Brescia, Sondrio, Lodi e Cremona presentano un rischio di infortunio mortale molto superiore alla media nazionale, fino ad arrivare, nel caso di Brescia

a 55 infortuni mortali ogni milione di occupati.

Anche le denunce di infortunio a livello nazionale hanno subito modifiche al ribasso: l'anno scorso ne sono state presentate oltre 585mila (-16,1% rispetto al 2022). Risultano invece in aumento le malattie professionali, quasi 73mila (+19,7%). In generale, il settore delle costruzioni è quello più a rischio infortuni.

Ed è quello a cui si applicano i cosiddetti contratti alternativi per risparmiare. Si fa largo uso del dumping contrattuale: cioè si svolgono lavori edili con in tasca un contratto della meccanica o dei multiservizi. Sembra che questo stratagemma sia stato applicato anche nel disastroso cantiere di Firenze ma



Peso:1-7%,3-28%

da tempo il mondo del lavoro ne denunciano il distorto utilizzo.

Alla Cisl, avevano rilevato, per esempio, che una delle società addette alla pavimentazione per le casette dei terremotati di Amatrice, aveva applicato ai lavoratori il contratto dei florovivaisti anziché dell'edilizia. Ma quest'uso alternativo prevede una diversa regolazio-

ne e questo ne va anche a discapito della sicurezza oltre che della competitività. Tanto che il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, aveva protestato per questa distorsione. E mentre nel settore pubblico il contratto dell'edilizia si deve rispettare per dettagliata legge nazionale, nel privato spesso regna l'anarchia.

LA STATISTICA

**Il triste primato di Rieti:
una persona deceduta
ogni 15mila cittadini**



Peso:1-7%,3-28%

EDILIZIA Per due anni il maxi incentivo ha gonfiato i conti delle società di real estate. Ma il cambio di rotta imposto dal governo Meloni ha stravolto le carte in tavola. Le strategie delle aziende per schivare l'onda di risacca

Orfani del Superbonus

di Sara Bichicchi

Il Superbonus come una droga. La paternità di questa metafora è del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che a dicembre non ha usato mezzi termini sul bonus 110% introdotto dal governo Conte bis: «È una norma fatta in un momento eccezionale, che ha effetti radioattivi», ha detto Giorgetti. Il conto dei bonus è arrivato, secondo gli ultimi dati diffusi dal Mef, a 135 miliardi di euro. Risorse che creano sì un effetto benefico sul pil nazionale grazie all'indotto che mettono in moto - negli anni passati hanno spinto sensibilmente gli investimenti nel settore delle costruzioni, cresciuti del 20% nel 2021, del 12% nel 2022 e ancora del 5% nel 2023 secondo i dati dell'Ance - ma che al tempo stesso pesano come macigni sulle casse dello Stato.

L'«effetto Superbonus» si riflette anche sui bilanci di alcune società quotate che forniscono pompe di calore, infissi e altre soluzioni di efficientamento energetico coperte dal maxi incentivo. Integrale Sim ne ha individuate per *Milano Finanza* cinque, sull'indice Euronext Growth Milan, più esposte di altre ai destini del Superbonus: EdiliziAcrobatica (Acrobatica e basta, seguendo il recente rebranding, ndr), E-globe, Nusco, Sciuker Frames e Gibus. A queste si possono aggiungere, sul listino principale, Ariston e Sit. Tutte queste aziende hanno visto lievitare il fatturato nel

2021 e nel 2022 con Superbonus, Bonus Facciate ed Ecobonus. Sciuker Frames, che fornisce infissi, ad esempio, nel 2021 ha incassato 72,7 milioni di euro, quasi il quadruplo dei 19,1 milioni registrati nel 2020. Nel 2022 i ricavi sono saliti a 129 milioni e, secondo le previsioni di Banca Progetto, nel 2023 potrebbero sfiorare i 168 milioni con un valore della produzione di 200 milioni. Acrobatica, nota per ristrutturazioni e lavori edili svolti con la tecnica della doppia fune, è passata da un fatturato di 87 milioni nel 2021 agli oltre 133 milioni del 2022. Le entrate di E-globe, che offre prodotti come condizionatori, pompe elettriche e caldaie, hanno fatto un balzo del 165% nel 2021 e un altro scatto del 75% nel 2022.

Un anno fa il governo Meloni ha stretto le maglie del Superbonus, bloccando la cessione

del credito e lo sconto in fattura. Dopodiché, con la legge di bilancio 2024 varata a dicembre, ha fermato il maxi incentivo che per l'anno in corso scende al 70%. Al momento solo tre delle società in tabella hanno pubblicato i dati del 2023, i primi in cui si vede l'effetto della frenata dell'esecutivo.

Nusco ha comunicato ricavi pre-consuntivi consolidati per circa 56,6 milioni nel 2023 (+11%), mentre Acrobatica ha registrato un fatturato di gruppo di 164,4 milioni, in crescita dell'11% sul 2022 grazie anche alla diversificazione del business e alla performance delle controllate Energy ed Enigma Capital Investments. «Il grup-

po ha realizzato una buona performance in un esercizio 2023 che si preannunciava come anno di transizione», hanno osservato gli analisti di Tp Icap. «Nel dettaglio, il mercato italiano si è attestato a 118,5 milioni di euro, in calo del 12%, un risultato di poco inferiore alle nostre aspettative, a fronte di un complicato effetto base legato al Bonus Facciate» non rinnovato.

Anche Gibus, che produce pergole e schermature solari che possono rientrare in Ecobonus e Superbonus, ha chiuso il 2023 con un fatturato di 91,4 milioni e un aumento dell'8,8%. Una performance comunque positiva grazie, anche in questo caso, a una controllata: il gruppo Leiner, acquisito a ottobre 2022. «A parità di perimetro, i ricavi di Gibus sono diminuiti del 15,6% a 67,4 milioni di euro, principalmente a causa dell'entrata in vigore del decreto legge che ha vietato la cessione dei crediti generati da diversi incentivi fiscali e quindi la possibilità di usufruire del meccanismo dello sconto in fattura», hanno commentato gli analisti di Cfo Sim.

In attesa di vedere l'effetto dell'addio al 110% sui conti del-

le altre società, il mercato sembra aver recepito subito il cambiamento, anche se l'andamento in borsa non può essere ricondotto a un solo elemento, cioè il Superbonus.

A Piazza Affari il titolo che ha avuto il rialzo più vistoso negli ultimi tre anni, tra quelli considerati, è Acrobatica. La società guidata da Anna Marras ha



Peso: 60%

chiuso la seduta di venerdì 16 a 12,45 euro (-1,2%), prezzo più che doppio rispetto ai valori di febbraio 2021. Nell'estate dello stesso anno le azioni sono salite fino a toccare i 20 euro, ma negli ultimi 12 mesi il titolo ha lasciato sul terreno circa il 20%. Con un'evoluzione simile, le azioni di Gibus hanno guadagnato quasi il 60% in un triennio, raggiungendo il massimo nel settembre 2021.

Nell'ultimo anno, invece, hanno ceduto circa il 30%. Diverso il caso di Sciuker Frames che, nonostante il boom dei ricavi, ha perso quasi il 60% in un anno e il 50% su base triennale.

Senza il 110% l'Ance si aspetta un 2024 sottotono, con gli investimenti nel settore che dovrebbero diminuire del 7,4%. Sul fronte borsistico, invece, gli analisti vedono nei titoli consi-

derati buone occasioni di acquisto. Integrae Sim, ad esempio, dà rating buy a E-globe e Nusco, mentre Cfo Sim e Tp Icap assegnano la stessa valutazione a Gibus e Acrobatica. (riproduzione riservata)

L'EFFETTO SUPERBONUS SUI RICAVI DI SETTE QUOTATE

Società	Fatturato 2021 (Var.%)	Fatturato 2022 (Var.%)	Fatturato 2023 (Var.%)
ARISTON HOLDING	1.987 (19%)	2.378 (20%)	N.D.
EDILIZIACROBATICA	87 (95%)	133,6 (54%)	164,4 (11%)
E-GLOBE	15,4 (165%)	26,9 (75%)	N.D.
GIBUS	72,7 (61%)	83,9 (15%)	91,4 (9%)
NUSCO	24,8 (61%)	40,5 (63%)	56,6 (11%)
SCIUKER FRAMES	72,7 (280%)	129,2 (78%)	N.D.
SIT	380,5 (19%)	393,3 (3%)	N.D.

Dati in mln euro; fonte: elaborazione MF su dati Borsa Italiana

Withub



Giuseppe Conte
M5S



Anna Marras
Acrobatica



Peso:60%

Oggi e domani «Forum in Masseria» alle Terme di Saturnia

Italia, Europa e sviluppo Ministri e manager a confronto

MANCIANO

A Saturnia si prepara a due giorni di dibattiti con ministri e rappresentanti delle Istituzioni e del mondo delle imprese.

All'interno delle Terme di Saturnia arriva l'edizione invernale di *Forum in Masseria*, rassegna di Bruno Vespa per discutere il ruolo dell'Italia in Europa. Come si colloca l'Italia all'interno della cornice europea? Quali le prospettive in vista dell'appuntamento elettorale di giugno? Sono queste le domande al centro del dibattito della winter edition

in programma il oggi e domani e organizzata da Masseria Li Reni con il supporto di Comin & Partners. Durante la kermesse, dal titolo «L'Italia in Europa: obiettivi, sfide e prospettive. Un dialogo sul futuro comune», si alterneranno sul palco più di 30 ospiti. Interverranno i ministri Anna Maria Bernini, Marina Elvira Calderone, Maria Elisabetta Alberti Casellati, Francesco Lollobrigida, Gilberto Pichetto Fratin, Gennaro Sangiuliano, Daniela Santanchè, Adolfo Urso e il vice ministro Edoardo Rixi. Tra gli ospiti politici anche Matteo Renzi, presidente di Italia Viva, e il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani. Molti i partecipanti anche del mondo dell'economia e dell'innovazione, tra

cui **Federica Brancaccio**, Massimo Caputi, Emanuele Caniggia, Massimiliano Di Silvestre, Maria Bianca Farina, Gabriele Fava, Luigi Ferraris, Pierroberto Folgiero, Ernesto Fürstenberg Fasio, Massimiliano Giansanti, Guido Grimaldi, Marco Hannappel, Nicola Lanzetta, Fabrizio Palenzona, Stefano Simontacchi, Emanuela Trentin, Fabio Vaccaroni e Matteo Zoppas. Negli otto panel in programma, tutti moderati da Bruno Vespa, verrà approfondita e discussa la direzione verso cui sta andando l'Italia all'interno del contesto europeo.



Bruno Vespa condurrà l'edizione invernale di «Forum in Masseria» Parteciperanno anche otto ministri



Peso:23%

Oggi e domani la versione invernale della Masseria. Apre Daniela Santanchè A Saturnia 8 ministri ospiti di Vespa

di **Alessandro Antonini**

PERUGIA

■ Che posto ha e avrà l'Italia in Europa. Le prospettive politiche che si delineano in vista del voto di giugno. E ancora: gli asset che spingono l'Italia nel contesto continentale. Sono i temi che verranno sviscerati nell'edizione invernale della quarta edizione della rassegna "Forum in Masseria", organizzata da Masseria Li Reni con il supporto di Comin & Partners, in programma oggi e domani nell'inedita - per questo evento - location delle Terme di Saturnia, in provincia di Grosseto.

Il titolo è "L'Italia in Europa: obiettivi, sfide e prospettive. Un dialogo sul futuro comune".

Si alternano sul palco più di 30 ospiti, tra cui otto ministri e i principali rappresentanti delle istituzioni e del mondo delle imprese. In particolare è attesa la presenza dei ministri Anna Maria Bernini, Marina Elvira Calderone, Maria Elisabetta Alberti Casellati, Francesco Lollobrigida, Gilberto Pichetto Fratin, Gennaro Sangiuliano, Daniela Santanchè, Adolfo Urso e

del vice ministro Edoardo Rixi. Tra gli ospiti politici anche Matteo Renzi, presidente di Italia Viva, e il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani. Numerosi i partecipanti anche del mondo dell'economia e dell'innovazione, tra cui: **Federica Brancaccio**, Massimo Caputi, Emanuele Cannigga, Massimiliano Di Silvestre, Maria Bianca Farina, Gabriele Fava, Luigi Ferraris, Pierroberto Folgiero, Ernesto Fürstenberg Fassio, Massimiliano Giansanti, Guido Grimaldi, Marco Hannappel, Nicola Lanzetta, Francesco Minotti, Fabrizio Palenzona, Stefano Simontacchi, Emanuela Trentin, Fabio Vaccarone e Matteo Zoppas.

Negli otto panel in programma, tutti moderati dall'organizzatore, Bruno Vespa, verrà approfondita e discussa la direzione verso cui sta andando l'Italia all'interno del contesto europeo. E non mancheranno riferimenti alle elezioni di primavera. I temi principali affrontati oggi sono il turismo, la sostenibilità, la ricerca accademica, la

semplificazione normativa e l'intelligenza artificiale. Tra gli ospiti del primo tavolo figura anche l'ombra Ivana Jelinic, ceo Enit, Agenzia nazionale del turismo, e anche presidente della Confcommercio Perugia. E' stata pre-

sidente nazionale Fiavet. Domani al centro dei dibattiti ci saranno l'agricoltura, la cultura, l'innovazione infrastrutturale e le politiche sociali. Partner dell'intera iniziativa sono Aiscat Servizi, Alis, **Ance**, Ania, Banca Ifis, Bmw, Confagricoltura, Dea Capital Real Estate sgr, Enel, Ferrovie dello Stato, Fincantieri, Multiversity, Philip Morris Italia, Siram Veolia e Terme di Saturnia.

Tra i presenti l'ombra

Ivana Jelinic ceo dell'Enit e presidente Confcommercio Perugia



Organizzatore

Bruno Vespa ideatore del Forum in Masseria L'edizione invernale prevista oggi e domani a Saturnia



Vespa riunisce la “terza camera” nei salotti delle Terme di Saturnia

Da domani in Maremma otto ministri, i protagonisti della politica e dell'economia ospiti del conduttore di “Porta a Porta” per dialogare sul futuro di Italia ed Europa

di **Matteo Scardigli**

Manciano (Grosseto) “L'Italia in Europa: obiettivi, sfide e prospettive. Un dialogo sul futuro comune”. Sul palco più di 30 ospiti, tra cui otto ministri e i principali rappresentanti delle istituzioni e del mondo delle imprese; e il presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani, e il senatore Matteo Renzi, presidente di Italia Viva.

Domani e dopodomani alle Terme di Saturnia (a Manciano, provincia di Grosseto), c'è la *winter edition* della quarta edizione del Forum in Masseria di Bruno Vespa: la “terza Camera del Parlamento”, che mette il Pnrr in un angolo.

Il Forum si presenta come un appuntamento di rilievo dedicato al dialogo costruttivo tra istituzioni, esperti e imprenditori per riflettere sui temi strategici dell'Italia con l'obiettivo di creare un momento di confronto tra le istituzioni e il mondo delle imprese sulle politiche adottate nel Paese e ragionare sui possibili scenari futuri.

Il Forum arriva in Toscana dalla Puglia. La precedente edizione dell'appuntamento annuale era andata in scena dall'8 all'11 giugno dell'anno scorso nella Masseria Li Reni (a Mandu-

ria-Avetrana, provincia di Taranto). In quella occasione erano presenti – fra gli altri – la presidente Meloni e i ministri Schillaci (Salute), Crosetto (Difesa) e Salvini (Infrastrutture e trasporti). L'ospite regionale era il governatore pugliese Michele Emiliano.

A Saturnia arriveranno da Roma i ministri Anna Maria Bernini (Università e ricerca), Marina Elvira Calderone (Lavoro e politiche sociali), Maria Elisabetta Alberti Casellati (Riforme istituzionali e semplificazione normativa), Francesco Lollobrigida (Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste), Gilberto Pichetto Fratin (Ambiente e sicurezza energetica), Gennaro Sangiuliano (Cultura), Daniela Santanchè (Turismo), Adolfo Urso (Imprese e Made in Italy) e – non ultimo – il vice-ministro Edoardo Rixi (Infrastrutture e trasporti).

Saranno protagonisti di otto tavoli costruiti sulle parole chiave turismo, semplificazione normativa, sostenibilità e innovazione, università e ricerca, agricoltura e agroalimentare, identità nazionale, infrastrutture e trasporti, e – infine – politiche sociali.

Nel programma di Manduria-Avetrana, il Piano nazionale di ripresa e resilienza era punto focale del Forum. A Saturnia è relegato quasi *en passant* al quarto *panel*, che affronta la riforma delle classi di laurea (tra gli obiettivi del Pnrr).

Interlocutori dei componenti del governo saranno la presidente di Ance **Federica Brancaccio**, il presidente di Federterme Confindustria (nonché padrone di casa) Massimo Caputi, il presidente di Bmw Italia Massimiliano Di Silvestre, la presidente di Ania Maria Bianca Farina, il presidente designato dell'Inps Gabriele Fava, l'amministratore delegato e direttore generale di Fincantieri Pierroberto Folgiero, il presidente di Banca Ifis Ernesto Fürstenberg Fassio, il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti, il presidente di Alis Guido Grimaldi, il presidente e amministratore delegato di Philip Morris Italia Marco Hannappel, l'amministratore delegato di Enel Italia Nicola Lanzetta, il presidente di Aiscat servizi Fabrizio Palenzona, il presidente della fondazione Buzzi Stefano Simontacchi, l'amministratrice delegata di Siram Veolia Emanuela Trentin, l'amministratore delegato di Multi-



Peso: 70%

versity Fabio Vaccarone, e il presidente di Ice Matteo Zoppas.

Come da tradizione del Forum in Masseria, è previsto un dialogo tra il giornalista e il presidente della Regione. Eugenio Giani sarà con Vespa a metà della seconda mattinata (l'intervento è in programma alle 11,15). Il momento di Mat-

teo Renzi, invece, è in scaletta alle 16; dopodiché il senatore – come annunciato da Stefano Scaramelli, capogruppo Iv in consiglio regionale – sarà alle 18 all'hotel Granduca di Grosseto per la presentazione del suo ultimo libro "Palla al centro". ●

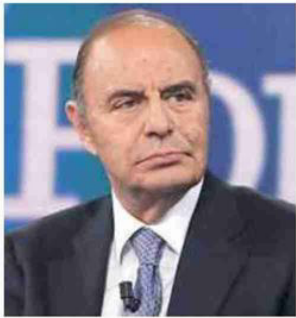
Il giornalista riunisce per due giorni a Manciano istituzioni e imprese per l'edizione invernale del "Forum in Masseria"

Rispetto all'edizione organizzata lo scorso giugno in Puglia spicca il minore spazio riservato al tema del Pnrr

Tra gli intervistati anche il presidente della Regione Giani e il senatore e presidente di Italia Viva Renzi

Le parole chiave
I temi della due giorni sono, tra gli altri, turismo, semplificazione normativa, sostenibilità e innovazione, università e ricerca

Gli otto tavoli
Il format dell'evento prevede il confronto tra gli interlocutori del governo, i giornalisti e i rappresentanti del mondo delle imprese



Bruno Vespa



Anna Maria Bemini



Marina Elvira Calderone



Maria Elisabetta Alberti Casellati



Daniela Santanchè



Gilberto Pichetto Fratin



Francesco Lollobrigida



Gennaro Sangiuliano



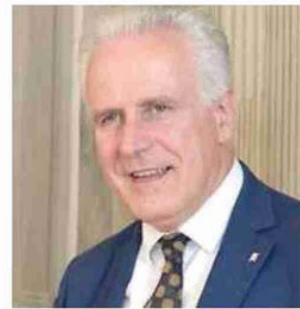
Adolfo Urso



Edoardo Rixi



Matteo Renzi



Eugenio Giani



Peso:70%

NON SOLO SONDRIO CON PEDRANZINI & VITALE BASSANINI-CAPUTI CONFRONTO IN RETE

Dalla masseria alle terme: mezzo governo per la winter edition di Vespa. La scossa di Astrid al gruppo di Labriola
Europa, banche e mercati con Brogi e Perrazzelli

di **CARLO CINELLI**
E
FEDERICO DE ROSA

Alla Popolare di Sondrio ma non (soltanto) per Sondrio. Venerdì, nella capitale della Valtellina, la banca oggetto del desiderio allarga il discorso. D'intesa con i consulenti **Marco Vitale** e **Stefano Zane** propone «una riflessione sul sistema bancario e sulla sua funzione a sostegno dello sviluppo economico e sociale, con particolare riferimento al ruolo delle banche di territorio e delle banche minori». Il padron di casa, il ceo e dg **Mario Alberto Pedranzini**, ha invitato **Marco Onado**, esperto di diritto bancario, **Stefano Zamagni** e **Alberto Quadrio Curzio**, professori di economia politica, **Giacomo Pedranzini**, imprenditore e ceo di Kometa 99, **Giuseppe Porro**, ordinario di politica economica e **Anna Gervasoni**, prorettore Liuc e dg Aifi.

Manduria a Saturnia

Trasferita alle Terme di Saturnia il prossimo weekend per gli ospiti che d'estate **Bruno Vespa** riunisce a Manduria per i Forum in Masseria. La winter edition, organizzata da Vespa con Comin & Partners, vedrà sul palco otto ministri a discutere d'Europa: **Anna Maria Bernini**, **Marina Elvira Calderone**, **Maria Elisabetta Alberti Casellati**, **Francesco Lollobrigida**, **Gilberto Pichetto Fratin**, **Gennaro Sangiuliano**, **Daniela Santanchè**, **Adolfo Urso** e il vice ministro **Edoardo Rixi**. Tra gli

ospiti politici anche **Matteo Renzi** e il presidente della Regione Toscana **Eugenio Giani**. Con loro ci saranno **Federica Brancaccio** (Ance), **Massimo Caputi** (Federterme-Confindustria), **Massimiliano Di Silvestre** (Bmw Italia), **Maria Bianca Farina** (Ania), **Gabriele Fava** (Inps), **Luigi Ferraris** (Ferrovie dello Stato), **Pierroberto Folgiere** (Fincantieri), **Ernesto Fürstenberg Fassio** (Banca Ifis), **Massimiliano Giansanti** (Confagricoltura), **Guido Grimaldi** (ALIS), **Marco Hannappel** (Philip Morris Italia), **Stefano Simonacchi** (Fondazione Buzzi), **Emanuela Trentin** (Siram Veolia), **Fabio Vaccarone** (Multiversity), **Nicola Lanzetta** (Enel Italia) e **Matteo Zoppas** (Ice).

Summit 5G

Franco Bassanini apre un (altro) tavolo di confronto sul futuro delle Tlc. Venerdì, il presidente di Astrid, metterà attorno al tavolo il capo di gabinetto di Palazzo Chigi, **Gaetano Caputi**, esperti e manager delle telecomunicazioni per discutere dei problemi del settore e tracciare le linee di politica industriale per la ripartenza. Al confronto, a porte chiuse, sono stati invitati **Pietro Labriola** (Tim), **Benedetto Levi** (Iliad), **Gianluca Corti** (Wind3), **Guido Garrone** (Eolo), **Pietro Guindani** (Vodafone), **Giuseppe Gola** (Open Fiber), gli esperti **Maurizio Decina** e **Antonio Manganelli**, l'ex vicesegretario generale di AgCom, **Antonio Perucci**, i giuristi **Luisa Torchia**, **Giulio Napolitano** e **Andrea Zoppini**,

l'economista **Marcello Messori**, il presidente della commissione Europa e Internazionale del Medef (la Confindustria francese) **Bernard Spitz** e l'esperto di relazioni internazionali **Riccardo Perrisich**.

Al voto

«Economia, banche e mercati alle elezioni europee del 2024» è il tema della tavola rotonda, promossa dalla Rappresentanza in Italia della Commissione Ue, domani a Roma. Aprono **Carlo Corazza**, direttore del Parlamento Ue in Italia, e **Antonio Parenti**, capo della Rappresentanza in Italia della Commissione. A seguire **Irene Tinagli** (Commissione per i problemi economici e monetari), **Alessandra Perrazzelli** (vice direttrice generale Bankitalia), **Antonio Patuelli** (Abi) e **Augusto dell'Erba** (Federkasse). Chiudono **Marina Brogi** (La Sapienza), **Giovanni Sabatini** (Abi), **Marcello Bianchi** (Assonime) e **Marcello Messori** (Luiss).

Delega e Fisco

I progressi della delega fiscale e le pro-



Peso:52%

messe del governo sulla riforma delle tasse riusciranno a cambiare a il rapporto tra cittadini, imprese e fisco? Dla Piper cercherà la risposta mercoledì, alla Camera dei Deputati, chiedendo il parere di **Giulio Centemero**, vicepresidente della Vigilanza sull'Anagrafe Tributaria, **Luciano D'Alfonso**, della commissione Finanze della Camera e **Renato Loiero**, consigliere della presi-

denza del Consiglio, in un confronto con **Antonio Longo** e **Antonio Tomassini**, partner di Dla Piper e autori del libro «Riforma fiscale», appena pubblicato da Giuffrè Francis Lefebvre, che farà da spunto per la discussione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gaetano Caputi
Capo di gabinetto della presidente del Consiglio, classe 1965



Mario Alberto Pedranzini
Fresco di nomina a Cavaliere del Lavoro, classe 1950, è ceo di Pop Sondrio



Emanuela Trentin
Ceo Siram Veolia



Peso:52%

510-001-001

Saturnia, 8 ministri per Vespa

Manciano Il giornalista porta alle Terme la quarta edizione della sua Masseria "L'Italia in Europa: obiettivi, sfide e prospettive. Un dialogo sul futuro comune"

Manciano Venerdì 23 e sabato 24 si terrà, alle Terme di Saturnia, l'edizione invernale della quarta edizione del "Forum in Masseria" di Bruno Vespa; con il quale, nella seconda giornata, dialogheranno Eugenio Giani, presidente della Regione Toscana, e il senatore Matteo Renzi, presidente di Italia Viva.

Durante la kermesse, dal titolo "L'Italia in Europa: obiettivi, sfide e prospettive. Un dialogo sul futuro comune", si alterneranno sul palco più di 30 ospiti, tra cui otto ministri e i principali rappresentanti delle istituzioni e del mondo delle imprese.

Tra questi, i seguenti ministri: Anna Maria Bernini (Università e ricerca); Marina Elvira Calderone (Lavoro e po-

litiche sociali); Maria Elisabetta Alberti Casellati (Riforme istituzionali e semplificazione normativa); Francesco Lollobrigida (Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste); Gilberto Pichetto Fratin (Ambiente e sicurezza energetica); Gennaro Sangiuliano (Cultura); Daniela Santanché (Turismo); Adolfo Urso (Imprese e Made in Italy).

E ancora: Edoardo Rixi, vice-ministro (Infrastrutture e trasporti); Federica Brancaccio, presidente di Ance; Massimo Caputi, presidente di Federterme Confindustria; Massimiliano Di Silvestre, presidente di Bmw Italia; Maria Bianca Farina, presidente di Ania; Gabriele Fava, presidente designato dell'Inps; Pierroberto Folgiero, amministratore delegato e

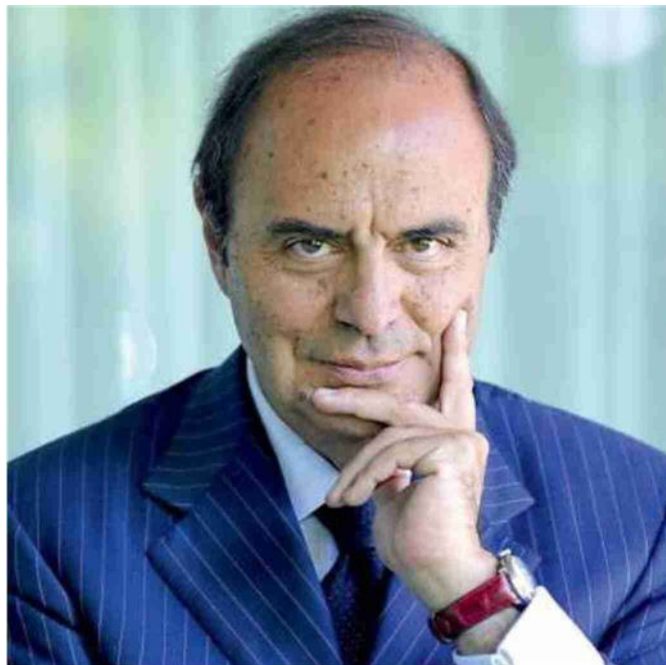
direttore generale di Fincantieri; Ernesto Fürstenberg Fasio, presidente di Banca Ifis; Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura; Guido Grimaldi, presidente di Alis; Marco Hannappel, presidente e amministratore delegato di Philip Morris Italia; Nicola Lanzetta, amministratore delegato di Enel Italia; Fabrizio Palenzona, presidente di Aiscat Servizi; Stefano Simonacchi, presidente della fondazione Buzzi; Emanuela Trentin, amministratrice delegata di Siram Veolia; Fabio Vaccarone, amministratore delegato di Multiversity; Matteo Zoppas, presidente di Ice.

Otto i panel: Prospettive e progetti: il futuro del turismo in Italia per una transizione sostenibile; Semplificazione nor-

mativa e intelligenza artificiale per una governance efficace e un'industria competitiva in Italia e in Europa; Sostenibilità e innovazione come driver strategici per la crescita: obiettivi a breve e lungo termine; Università e ricerca: puntare su innovazione e talento per costruire il futuro del Paese; Agricoltura e agroalimentare: competitività, sfide globali e opportunità future; Identità nazionale e storia attraverso la cultura; Innovazione infrastrutturale e mobilità sostenibile: prospettive e sfide per l'Italia nel contesto europeo; Politiche sociali: formazione, prevenzione e investimenti in vista delle sfide europee. ●

Quando

L'edizione invernale della quarta edizione del "Forum in Masseria" si svolge venerdì 23 e sabato 24



Bruno Vespa
Giornalista



Peso:29%

486

17 FEBBRAIO 2024

IL SETTIMANALE

de il Quotidiano Immobiliare

SPECIALE MODENA

NOMISMA, ANCE E TECNOCASA
CI PARLANO DEL MERCATO
DELLA PROVINCIA EMILIANA

MODENA CITTÀ DELL'INNOVAZIONE

IL PRIMO WORKSHOP DE I IQI DEDICATO AI CAPOLUOGHI ITALIANI
E ALLE LORO OPPORTUNITÀ IMMOBILIARI



Peso: 1-100%, 20-41%, 35-92%

"Modena è una città ricca e vitale - il commento di **Stefano Betti**, Vicepresidente **ANCE** e già Presidente **ANCE Emilia Romagna** - c'è però la necessità che gli strumenti urbanistici, e finanziari, siano in grado di far atterrare gli investimenti degli sviluppatori. A livello di mercato delle costruzioni nel periodo post pandemico c'è stato un rallentamento e come **ANCE** nazionale si stima nel 2024 una contrazione almeno del 7%". L'Emilia Romagna, secondo i dati di Betti, è stata la seconda Regione italiana per attivazioni lavori da Superbonus dopo la Lombardia e quindi l'impatto dallo stop sicuramente si farà sentire. Se da un lato il mercato della vendita è vivace "esiste un fortissimo problema per l'affitto, considerato che c'è una incredibile domanda dovuta all'incremento del turismo, vanno bene i grandi interventi dedicati all'industria, ma c'è molto da fare sul tema della casa sociale o accessibile".



Peso:1-100%,20-41%,35-92%

SOCIAL

FACEBOOK

ANCE Ance 2 h · 🌐

Sabato 24 febbraio la Presidente Brancaccio a Forum in Masseria Winter edition di cui #Ance è partner.
Due giorni di dibattiti con ministri, rappresentanti delle istituzioni e delle imprese su obiettivi e sfide del Paese

Per info 📄 <https://ance.it/2024/02/ance-alla-winter-edition-del-forum-in-masseria-2024-a-saturnia/>



ANCE Ance 1 g · 🌐

Qualificazione e controlli per aumentare la sicurezza nei cantieri. No a norme solo sull'onda dell'emotività. Su *La Stampa* l'intervista alla Presidente Brancaccio



ANCE Ance 3 g · 🌐

Guarda l'intervento della Presidente Brancaccio a RaiNews24



TWITTER

ANCE ANCE @ancenazionale · 22h ...
La Presidente Brancaccio oggi a @SkyTG24 e @FocusEconomia



ANCE ANCE @ancenazionale · 3g ...
Oggi alle 17.30 la Presidente Brancaccio a @RaiNews



LINKEDIN

ANCE Ance 18.228 follower
4 giorni · 🌐

Non possiamo essere ciechi e indifferenti di fronte a queste morti, bisogna intensificare i controlli preventivi e sostenere imprese e lavoratori nella qualificazione. Su [Quotidiano Nazionale Network](#) l'intervista alla Presidente #Brancaccio



INSTAGRAM

